

M A G A Z I N E

Leica

Gianni Berengò Gardin 4/96

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

M A G A Z I N E

Leica

Gianni Berengò Gardin 4/96

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



**Direttore responsabile**  
ROMOLO RAPPAINI

**Direttore editoriale**  
MAURIZIO REBUZZINI

**Impaginazione**  
GIULIANA SUIGO

**Fotografie**  
LUCA VENTURA / Rouge

**Redazione e amministrazione**  
Polyphoto SpA  
via Cesare Pavese 11-13  
20090 Opera Zerbo MI  
Tel. (02) 57607000 - Fax (02) 57606850

**Fotocomposizione DTP**  
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

**Fotolitò e stampa**  
Cleomar, via Simone d'Orsenigo 6,  
20135 Milano

**Hanno collaborato**

Paolo Ascenzi, Gianni Berengo Gardin,  
Antonio Bordini, Giancarlo Bozzano,  
Vanni Calanca, Antonio D'Ambrosio, Ken  
Damy, Gianfranco De Luca, Frank Dituri,  
Alessandro Farella, Charles-Henri Favrod,  
Angelo Galantini, Pierpaolo Ghisetti,  
Mario Lasalandra, Renato Malavasi,  
Lorenzo Merlo, Innocenzo Pedretti,  
Tiziana Perria, Renato Rappaini,  
Ghester Sartorius, Stefano Traldi

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale  
della Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13,  
20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del  
17 luglio 1993. Spedizione in abbonamento  
postale comma 34 art. 2 legge 549/95 Milano.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e  
fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore.  
I Marchi depositati sono usati per gentile concessione  
di Leica Camera AG.

Angulon, Apo-Telyt, Colorplan, Elmar, Elmarit,  
Focomat, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica,  
Leicaflex, Leicameter, Noctilux, Photar, Pradovit,  
Summicron, Summilux, Televid, Trinovid, Visoflex.

Abbonamento annuale per l'Italia lire 54.000 (4  
numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre).  
Versamento su Ccp n. 26610204 intestato a  
Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090  
Opera Zerbo (MI).

In copertina: Bruxelles 1989  
di Gianni Berengo Gardin



**LEICA**

Trademark of The Leica Camera Group

• **SOMMARIO** • Anno III, Numero 12  
Inverno 1996

3. Editoriale
4. Gianni Berengo Gardin  
Immagini inedite 1954/1994
10. Già le amo! (Le Leica R8, cromata e nera)  
di *Alessandro Farella*
14. Pierpaolo Ghisetti:  
Composizioni al dettaglio
18. 2° Convention Leica  
Arezzo, 29 settembre 1996
20. Leica News
22. Mostre
23. Biblioteca
24. Elmarit-M 2,8/28mm
26. Leica R3 Electronic "Safari"  
di *Paolo Ascenzi* e *Giancarlo Bozzano*
28. Frank Dituri  
intervistato da *Innocenzo Pedretti*
34. Una M6 per la Borsa
36. Parola d'autore
40. Filo Diretto



Contata in 996 esemplari, la Leica M6 commemorativa dell'ingresso  
in Borsa è un autentico pezzo unico. Servizio a pagina 34.

**C**on un perfetto sincronismo, frutto di una straordinaria organizzazione, la Seconda Convention Leica ha scandito le ore di una giornata indimenticabile. Molti sono i ringraziamenti che esprimo con grande piacere: ai rivenditori che hanno animato la mostra mercato esclusivamente dedicata ad attrezzature Leica; agli esperti che hanno visionato numerosi portfolio; ai circa seimila visitatori che sono giunti ad Arezzo; alle case editrici che hanno allestito un adeguato contraltare culturale alla esposizione merceologica; allo staff Polyphoto e ai collaboratori che hanno affrontato le pressanti richieste del pubblico, desideroso soprattutto di toccare con mano le novità Leica dell'ultima ora (arrivate direttamente dalla Photokina di Colonia); ai tecnici che hanno eseguito oltre duecento piccoli interventi e che hanno effettuato un impressionante numero di check up; agli storici Leica ed esperti di collezionismo che hanno risolto gli innumerevoli quesiti posti dal pubblico; al personale Leica di Solms che ha presenziato alla manifestazione, e che è rimasto



favorevolmente e piacevolmente impressionato dall'entusiasmo degli appassionati italiani; a quanti hanno lavorato dietro le quinte prima, durante e dopo per il successo della manifestazione.

Chi ringraziare, infine, per la splendida giornata? Ovvero per quel sole brillante e luminoso che ha fatto del 29 settembre la più bella giornata dell'anno, come hanno sentenziato i meteorologi? Alziamo gli occhi al cielo, e ringraziamo.

Come tradizione, l'ultimo appuntamento dell'anno sollecita anche qualche considerazione sulla nostra rivista, che la prossima primavera inizierà la sua quarta stagione. Per semplificare il nostro lavoro, che è sempre più gravato da crescenti oneri burocratici, invitiamo a rinnovare l'abbonamento o a sottoscriverlo entro la fine di gennaio. Soltanto così possiamo garantire l'invio di tutte le copie, e gli abbonati non rischiano di perdere qualche uscita.

Con l'occasione precisiamo che l'aumento delle tariffe di spedizione postale ci obbliga a ritoccare il costo dell'abbonamento, che passa a 54.000 lire.

Non è molto, soltanto millecinequecento lire a numero per ognuno dei quattro fascicoli dell'anno.

Infine si rende più che necessaria una annotazione tecnica. Per quanto con la nuova Leica R8 sia nata pure la famiglia degli obiettivi Rom, ufficializziamo qui quanto già detto in occasione di ogni precedente incontro diretto. La Leica R8 può usare tutti gli obiettivi della serie R, che garantiscono ogni sua prestazione e ogni suo automatismo di funzione.

Come commentiamo su questo stesso numero, nell'articolo appunto dedicato alla nuova reflex, oltre alle qualificate prestazioni che definiscono la tecnologia Leica R8, i nuovi obiettivi Rom offrono in più una esposizione in automatismo realmente calcolata solo dopo la chiusura del diaframma. Praticamente si tratta di uno stop-down in tempo reale, inserito al momento dello scatto per prevenire eventuali cattivi funzionamenti del diaframma. Tenuto conto delle qualità meccaniche degli obiettivi Leica R, molti considerano questa regolazione un eccesso di prudenza, addirittura una esagerazione tecnologica. L'esposizione a tutta apertura precalcolata degli obiettivi R, dovrebbe essere più che affidabile, come avviene nelle prestigiose Leica R6 e R7.

In ogni caso, molti degli obiettivi R possono essere aggiornabili presso i centri di assistenza Leica. Del resto questa è una antica tradizione Leica, ed è anche una delle numerose chiavi del suo grande successo tecnico: in tutte le epoche, le evoluzioni tecnologiche sono sempre state condotte nel pieno rispetto dei propri clienti, che hanno sempre potuto rinnovare l'attrezzatura tecnica. Le Leica M possono usare anche obiettivi in montatura a vite passo 39x1 e le diverse famiglie ottiche per gli apparecchi reflex sono sempre state ammodernabili.

Anche per questo, riallacciandoci al colpo d'occhio dell'esposizione antiquaria allestita in occasione della Seconda Convention di Arezzo, il mercato è ricco di tanta attrezzatura Leica perfettamente funzionante. Sia per l'irrinunciabile qualità che sta alla base delle scelte Leica, sia per la capacità di conversione anno dopo anno, tecnologia dopo tecnologia.

Chi può affermare lo stesso?

Romolo Rappaini  
Leica Brand manager, Polyphoto SpA



**Gianni Berengo Gardin**

*Da gennaio  
a marzo  
in mostra  
presso  
lo showroom  
Polyphoto/Leica*

**Immagini inedite 1954/1994**

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

Gianni  
Berengo  
Gardin  
Immagini  
inedite  
1954/1994

ISRAELE 1987



Venezia veniva vista come un soggetto banale, quando Gianni Berengo Gardin tentò di rappresentarla in altro modo. Mi ricordo del mio stupore quando a Losanna fu pubblicato *Venise des Saisons*. Tutto sembrava nuovo, dai ponti ai palazzi e anche la luce e le gondole. Con un gioco di specchi, *Il vaporetto* (1960) si rivelò per me una delle fotografie tra le più vertiginose mai realizzate e colma di una modernità stupefacente.

E' importante considerare questa capacità inventiva, presente in Gianni Berengo Gardin via via che la sua instancabile ricerca procedeva, i libri si moltiplicavano e le sue immagini diventavano classiche, anche per coloro che avevano dimenticato di averle viste in un primo momento del tutto diverse. Costruendo metodicamente la sua documentazione della realtà egli non ha mai smesso di catturare l'insolito e di contribuire, nello stesso tempo, a renderlo comune.

Ma, ed è un merito di questa mostra e del volume-catalogo che l'accompagna, egli presenta delle immagini, dal 1954 al 1994, che prima non aveva mai pubblicate. Un fotografo nasconde sempre gli svelamenti possibili. Poiché, aiutato dal tempo, prende in mano i suoi archivi e li riguarda e dentro vi scopre che il tempo li ha caricati di senso e di spessore. Si tratta a volte di un istante e di un movimento che precedono o che seguono quelli che hanno già dato origine a una fotografia celebre. Ma, per gli altri, l'immagine viene alla luce consultando la data in cui è stata scattata e, nel tempo, tenuta nascosta.

Scoprendola oggi, l'occhio è catturato dal suo aspetto innovativo e, più propriamente, inimmaginabile. Si può quindi mettere in giusta luce l'attività dell'inventore che spesso si

Pagina precedente: LA VERNA 1954

TARANTO 1993



VIENNA 1989



## Monografia

La selezione di *Immagini inedite 1954/1994* di Gianni Berengo Gardin è raccolta in un volume pubblicato dalle Edizioni del Museo (Brescia, 1995), che sarà disponibile nella sede dell'esposizione: 76 pagine 22,5x33cm, cartonato con sovraccoperta; prezzo di copertina 70.000 lire, in mostra 50.000 lire. Leggiamo dalla prefazione di Ken Damy.

Con questo nuovo libro continua l'"esplorazione" negli archivi di famosi fotografi italiani iniziata con Franco Fontana e Mario Giacomelli, alla ricerca di immagini inedite che spieghino in senso storico e antologico la loro ricerca.

Devo ammettere che, grazie a Gabriella Nessi Parlato, infaticabile collaboratrice di Berengo Gardin, questa volta il mio lavoro è stato molto facile, anche se è durato mesi "in attesa" della buona notizia.

La produzione fotografica di Gianni Berengo Gardin, è nota a tutti, è imponente e non deve essere stato né semplice né veloce dare un'"occhiata", si fa per dire, alle migliaia di immagini scattate dal 1954, alla "ricerca del fotogramma perduto", mai stampato prima.

Ma come tutte le cose desiderate e non facili da ottenere, l'attesa è stata premiata da immagini di eccellente qualità che svelano appieno la sensibilità dell'autore, tra l'altro già ampiamente nota.

A me, in questo caso, è rimasto l'incarico di mettere in pagina le immagini, amorevolmente protetto alle spalle dai suggerimenti di Gabriella e Gianni; il rigore, la discussione su ogni piccolo spostamento, dimostrano che Gianni è un professionista rigoroso, attaccato profondamente al proprio lavoro.

Grazie Berengo per la meravigliosa opportunità che mi hai dato.

Ken Damy, marzo 1995



ROMA 1991

PARIGI 1990



tende a relegare nella riproduzione del reale, nel racconto, nella ricostruzione del quotidiano.

Di fronte alle immagini inedite di Gianni Berengo Gardin, si può ben prendere atto di come egli abbia visto le cose e la gente, un tempo e oggi, inserendole in una geometria inaspettata che gli è naturale e organica. Ed è la composizione dell'immagine, unita alla spontaneità dell'inquadratura che ne fa un campione del reportage poetico. L'immaginario sta sempre a fianco del reale e ne scaturisce quando lo si provoca. E' nel bizzarro che l'humour di Gianni Berengo Gardin si impone spesso, senza tralasciare mai la costruzione rigorosa. L'insieme è trattato con maestria, il racconto ben strutturato. E' una testimonianza del senso profondo delle cose, della loro forza, di tutto quello che non si sa vedere.

Bisogna dunque concludere che Gianni Berengo Gardin capta la potenza magica del reale e che ha un dono di chiarezza. Non appena egli interviene, tutto appare limpido, tutto si rivela misterioso. Di primo acchito non sembra esserci che per attestare, provare, confermare. Ma si finisce per scoprire, nascosto dal testimone, un mago sacrosanto. La sua cronaca contemporanea non è il racconto che si crede e ci riconduce, di colpo, al mito, all'irrazionale. Egli apre lo spazio, passa per l'apparenza, divulga.

E' ciò che si chiama il dono di una seconda vista. Egli libera lo sguardo, offre alla vista, rivela senza accecare né abbagliare. E' il fotografo della chiarezza lucida e calda che, se inquieta, subito sa rassicurare, da vero complice della luce, senza la quale non ci sarebbe alcuna immagine sulla faccia di questo mondo di tenebre.

Charles-Henri Favrod

direttore del Musée de l'Elysée di Losanna  
(Il dono della chiarezza; introduzione a  
Gianni Berengo Gardin, *Immagini inedite 1954/1994*)

Gianni  
Berengo  
Gardin  
Immagini  
inedite  
1954/1994

# Già le amo!

*Impressioni a caldo e riflessioni a freddo sulle nuove Leica R8: una cromata e l'altra nera*



**H**o sempre avuto un debole per le "tedesche", tramandatomi dai vecchi della mia famiglia. Non di meno, spesso ho provato un senso di soggezione nei loro confronti, causato dalla impressione di austerità e caparbia tradizionalità che mi trasmettevano. Spesso mi sono fatto sedurre anche dalle "giapponesi", esotiche e molto più disponibili. Poi, andando avanti con gli anni, ho sentito sempre più forte la voglia di trovarne una per tutta la vita, e qui sono cominciati i dubbi.

Sono affezionato a quelle che mi sono piaciute in gioventù, ma non mi attraggono più tanto; le rispetto, le apprezzo per la fedeltà, ma nessuna di loro mi fa più trepidare. Le giovani fatico a comprenderle; mi appaiono complesse e frivole nello stesso tempo: "sfioriscono" con rapidità

fulminca e non mi sentirei di giurare sulla loro "eterna" dedizione.

Così, volente o nolente, mi ritrovo ad alternare giovani e meno giovani nella affannosa ricerca di quella "giusta".

Poi, all'improvviso... una duplice apparizione!

Sono a Colonia, che mi aggiro senza veri stimoli tra i corridoi della Photokina, quando improvvisamente mi compaiono davanti agli occhi.

Bellissime, gemelle, praticamente identiche, solo... una bianca e l'altra nera.

In loro compagnia c'è un conoscente di Solms. L'amico mi riconosce e non ha esitazioni a fare le presentazioni. Inizia a elencare le loro doti, quando una provvidenziale telefonata lo costringe ad allontanarsi.

Così, rimasti soli, ci appartiamo in un luogo discreto per familiarizzare. Sono catturato dalla loro bellezza.

Una conoscenza più approfondita e "intima" non può che confermare la prima impressione. Una come loro la aspetto da tanto. Non posso fare a meno di "incollare" lo sguardo addosso a quelle due, ma il timore di individuare qualche difetto mi provoca il panico. Una frase del vecchio Marlowe (l'investigatore privato inventato da Raymond Chandler) attraversa la mente: «Hanno proprio ogni cosa al posto giusto». I loro "argomenti" sono solidi: belle, eleganti, dolci (nell'armamento e nello scatto), sensibili (da -4 a +20 EV), moderne ma anche "attaccate" alla tradizione (ti concedono "tutto", tranne l'AF), fedeli, discrete (né rumore, né vibrazioni), organizzate (cinque programmi per tre possibilità

esposimetriche ciascuna), solide (890 grammi di acciaio sinterizzato, alluminio, rame, magnesio) e fortunatamente (col loro grande oculare)... di larghe vedute!

Le "abbraccio", una dopo l'altra, col pollice e il medio della mano destra. Comodamente accarezza con l'indice il "morbido" bottone dei tempi, sfiorando il pulsante di scatto, mentre con la sinistra maneggia le due "consistenti" ghiera poste sull'obiettivo (messa a fuoco e diaframma).

Un amico un poco "vezzoso" (e dedito l'autofocus: ma chi è perfetto?) mi fa notare che forse sono un po' abbondanti nelle forme. Da buon italiano, se tolgo l'audio apprezzo anche la Marini! Sono altri gli "spessori" che mi disturbano! Come fare a non innamorarsene? Presto arriveranno in Italia, ho solo un dubbio: mi "attizza" più la bianca o la nera?

La storia della Leica somiglia, per certi versi, a quella del paese del Bennisist: poche, vere (e inecruente) rivoluzioni, e per il resto il costante perpetuarsi della tradizione.

Nel Venticinque... il primo modello commercializzato (Leica I); nel Trenta... la prima piccola rivoluzione con l'introduzione dell'intercambiabilità dell'obiettivo (Ic); nel Trentadue... l'inserimento, nel corpo, del telemetro accoppiato agli obiettivi intercambiabili (Leica II). Tutti i precedenti modelli potevano essere modificati, dalla casa, in quello più aggiornato (politica sostenuta ancor oggi; infatti è ancora possibile aggiornare le camme delle ottiche R per adattare ai nuovi corpi, ed è anche possibile sostituire il telemetro di un corpo Leica M per aggiungere le inquadrature del 28 e del 75mm).

Dopo il modello II, la fisionomia della Leica rimane invariata per ventidue lunghi anni, anche se vi furono alcune aggiunte e modifiche (tempi lenti, 1/1000 di secondo, sincro lampo, autoscatto, oculari ravvicinati, coperchio superiore in un pezzo unico, cuscinetti a sfera sugli assi della tendina e qualcosa d'altro), ma si trattava sempre di piccoli aggiustamenti nella continuità della tradizione.

Poi, nel 1954 arrivò la prima vera e grande rivoluzione: la Leica M3. Era un poco più grande, con un enorme visore a riquadri mobili, comandati direttamente dall'inserimento dell'obiettivo con innesto a baionetta e aveva la leva di "armamento rapido"; il caricamento era (un po' più) facilitato, e l'azzeramento del contafotogrammi avveniva automaticamente, così come era pure automatica anche la



correzione del parallasse. Il corpo, più sottile di un millimetro, permetteva anche l'uso dei vecchi obiettivi a vite che, come allora, possono essere montati ancora oggi, senza limitazioni, sulla M6, tramite gli appositi anelli adattatori.

I modelli successivi, fino a quello attuale, non son altro che il costante aggiornamento della M3 (aggiunta di inquadrate, in particolare di quelle grandangolari, aggiunta dell'esposimetro, presa di forza per il motore).

Nel 1964 una ulteriore "scossa". La Leica approdò al mercato delle reflex 35mm con la Leicaflex: meccanicamente ottima, ma "poco rivoluzionaria" per alcune soluzioni tecniche distanti dalle altre reflex dell'epoca. Aggiornamenti furono apportati ai successivi modelli Leicaflex SL e

SL2 (le ottiche Leicaflex precedenti potevano essere adattate mediante aggiunta di una seconda camma). Nel Settantasei, nuovamente "aria di rivoluzione". La Leica R3, la prima reflex elettronica di casa Leitz, studiata in collaborazione con Minolta e Copal, dispone di automatismo a priorità di diaframmi e doppio sistema di lettura esposimetrica, spot e media. Il simulatore del diaframma è comandato da una levetta diversa dalle precedenti camme (anche quest'ultima può essere aggiunta alle ottiche preesistenti). Il 1980 vede i natali della bella R4, apparecchio multiprogrammato con cellula al Silicio, altra piccola "sommossa".

Nulla di sconvolgente negli anni successivi, con i modelli R5 e R7 che rappresentano costanti perfezionamenti e mi-



glierie del precedente. Le reflex R4s, R4s II, RE sono semplificazioni delle originarie R4 e R5. Un ritorno al passato con la R6 dell'Ottantotto (migliorata col modello R6-2 del Novantadue), reflex meccanica anche se non proprio originale per la forma, l'otturatore e l'esposimetro, che ricalcano quelli della R4 & derivati.

Così, con pochi "grandi passi" e molti piccoli, si arriva ai giorni d'oggi e alla presentazione della R8, che per la reflex Leica può rappresentare una rivoluzione analoga a quella che avvenne, nei modelli a telemetro, con l'introduzione della M3. La R8 è una reflex dall'aspetto "granitico", dotata dell'esposimetro più sensi-

cronizzazione sulla prima o sulla seconda tendina; permette il fill-in in automatismo o un lampo di prova con registrazione dei valori d'esposizione flash all'interno del mirino, rendendo semplicissima qualunque operazione di bilanciamento tra la luce lampo e quella naturale.

In un unico display interno, posto orizzontalmente sotto lo schermo di messa a fuoco (che si illumina automaticamente all'occorrenza), sono raccolte tutte le informazioni: tempi di otturazione, apertura del diaframma, scala e indice dell'esposimetro (tre diaframmi di sovra e sottoesposizione graduati in mezzi stop), analoga scala per l'esposizione flash, se-

te) per correggere i piccoli difetti visivi.

Per il controllo della profondità di campo esiste una robusta leva a cursore, disposta anteriormente, mentre una ulteriore levetta permette il ribaltamento dello specchio, che avviene contemporaneamente alla chiusura del diaframma mediante una prima pressione del pulsante di scatto; con una seconda pressione si attiva, in assoluto silenzio, l'otturatore.

La sensibilità della pellicola si registra automaticamente tramite codice DX; è comunque possibile impostare valori compresi tra 6 e 12.800 Iso con appositi tasti alloggiati, insieme al display che li riporta, in uno sportello del dorso, dove si



bile inserito in una 35mm (da -4 a +20 EV) e di tre possibilità di lettura: spot, semi-spot e multizonale. L'otturatore è in grado di fornire tempi da 1/8000 di secondo a 32 secondi pieni, impostabili anche sui valori intermedi e permette il sincro flash a 1/250 di secondo.

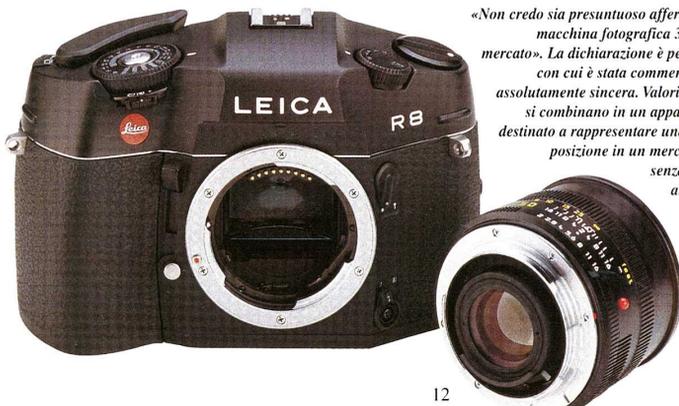
Ha un mirino HP estremamente luminoso e confortevole, anche per chi fa uso di occhiali. E' pure provvista di un sofisticatissimo sistema TTL lampo con sin-

gnale di correzione esposimetrica inserita (staratura intenzionale), pronto flash, contattogrammi, riferimenti del tipo di lettura esposimetrica e qualcosa ancora.

E' fornita di oculare "arretrato" dalla grande pupilla d'entrata in grado di restituire una visione luminosissima ed estremamente confortevole anche per chi fa uso di occhiali. L'oculare, che si può occludere con apposito comando, consente la correzione diottrica (graduata finemen-

trovano anche quelli di programmazione dell'autoscatto.

Il caricamento del film avviene in modo facilitato; sia manualmente sia con il motore non occorre fare altro che adagiare la coda della pellicola su una posizione contrassegnata in rosso e chiudere il dorso: appositi rulli faranno in modo che il film si "agganci"; un rassicurante segnale posto sul dorso avverte che l'avanzamento avviene in modo regolare. Il Motor Winder o il Mo-



*«Non credo sia presuntuoso affermare che la R8 sia la più bella macchina fotografica 35mm attualmente presente sul mercato». La dichiarazione è perentoria, ma la partecipazione con cui è stata commentata la nuova reflex di Leica è assolutamente sincera. Valori tecnici e raffinatezze estetiche si combinano in un apparecchio autenticamente unico, destinato a rappresentare una significativa svolta e presa di posizione in un mercato che spesso ha scelto strade senza sbocco. Nulla è stato lasciato al caso, e con la Leica R8 nasce una serie di nuovi obiettivi Rom (molti degli attuali R saranno aggiornabili presso i centri di assistenza Leica). L'odierno dialogo tra obiettivo e corpo macchina garantisce la più efficace regolazione della ripresa.*

tor Drive permettono il trascinamento della pellicola e provvedono al suo riavvolgimento. Il Motor Drive permette inoltre la funzione di Auto Bracketing. Pur essendo accessori molto comodi, che si integrano nella linea, i motori di trascinamento sono optional della R8, che è provvista di leva di avanzamento e bottone di riavvolgimento, per funzionare autonomamente. Un comodo cursore posto sulla parte superiore destra ha la funzione di leva di ritorno e di sblocco per le doppie esposizioni intenzionali.

L'apparecchio è impermeabilizzato per l'uso sotto la pioggia. Una "sospetta" contattiera all'interno del bocchettone dell'ottica, può far dubitare che oltre alle tre fun-

zionamenti del diaframma (un eccesso di prudenza, tenuto conto delle qualità meccaniche degli obiettivi Leica R). L'esposizione a tutta apertura precalcolata, quella effettuata con gli obiettivi R, dovrebbe essere più che affidabile, come avviene nelle R6 e R7 e in tutte le altre reflex moderne.

2. Esposizione Flash 3D, cioè in base alla distanza dal soggetto. Anche questa funzione serve per prevenire "casi di emergenza", in quanto la R8 possiede un eccellente TTL flash e un dispositivo che permette la lettura preventiva di qualunque sorgente flash, anche quelli da studio. Avere un dispositivo che, nel dubbio, stabilisce il diaframma in base alla distanza

mia della R8, che infatti finisce per essere un "tutt'uno" con la mano destra, lasciando alla sinistra il più ampio spazio per manovrare le ghiera dei diaframmi e della messa a fuoco. Comunque la si impugni, i comandi d'uso comune sono sempre a portata di "polpastrello", mentre tutti gli altri sono, in proporzione alla scarsa frequenza d'uso, sempre più occultati. Per servirsene, nella completa disponibilità di tutte le funzioni permesse dalla R8, non è indispensabile leggere il libretto di istruzioni: tutti i comandi sono intuibili, se solo si conoscono a grandi linee le caratteristiche dell'apparecchio.

La sensazione di precisione e solidità che si prova impugnando questa Leica non ha



zioni aggiunte (di scarso rilievo) permesse dai futuri obiettivi Rom. La Leica R8 possa essere predisposta per eventuali, ulteriori applicazioni. Le funzioni che si potranno avere con i nuovi obiettivi Rom (molti degli attuali R saranno aggiornabili presso il centro assistenza Leica) sono:

1. Esposizione in automatismo realmente calcolata solo dopo la chiusura del diaframma (praticamente stop-down in tempo reale), al fine di prevenire eventuali cattivi

confronti. Il comfort fornito dall'oculare di mira e dalla disposizione delle informazioni al suo interno, unite alle già citate doti di maneggevolezza dei comandi, fanno sì che il fotografo non debba mai staccare l'occhio dal mirino, sia che decida di cambiare programma o modo esposimetrico, sia che desideri controllare il contafotogrammi o la profondità di campo. Se in passato si è rimproverato a Leica di non possedere corpi reflex con prestazioni adeguate alla straordinaria qualità delle sue ottiche, oggi bisogna riconoscere che questa fotocamera si colloca ai vertici della categoria degli apparecchi professionali 35mm, per il contenuto tecnologico e per i criteri costruttivi.

3. Collegamento elettrico per determinare automaticamente la posizione della parabola del flash in base alla lunghezza focale dell'obiettivo montato sulla reflex.

Illustrate le più salienti caratteristiche occorre far rilevare che i progettisti Leica hanno posto particolare attenzione all'ergono-

mi di messa a fuoco può servire solo in casi limite, come quando nella scena illuminata dal lampeggiatore compaiono ampi specchi o superfici riflettenti.

*«Comodamente accarezzo con l'indice il "morbido" bottone dei tempi, sfiorando il pulsante di scatto, mentre con la sinistra maneggio le due "consistenti" ghiera poste sull'obiettivo (messa a fuoco e diaframma)».*

L'assenza dell'autofocus non deve apparire come una mancanza, ma come una scelta rivolta all'utenza Leica, esigente e tradizionalista. Personalmente ho trovato l'approccio con la Leica R8 entusiasmante, cosa che non accade frequentemente, nel panorama un po' grigio della produzione attuale.

Non credo sia presuntuoso affermare che la R8 sia la più bella macchina fotografica 35mm attualmente presente sul mercato.

Alessandro Farella



# Composizioni al dettaglio



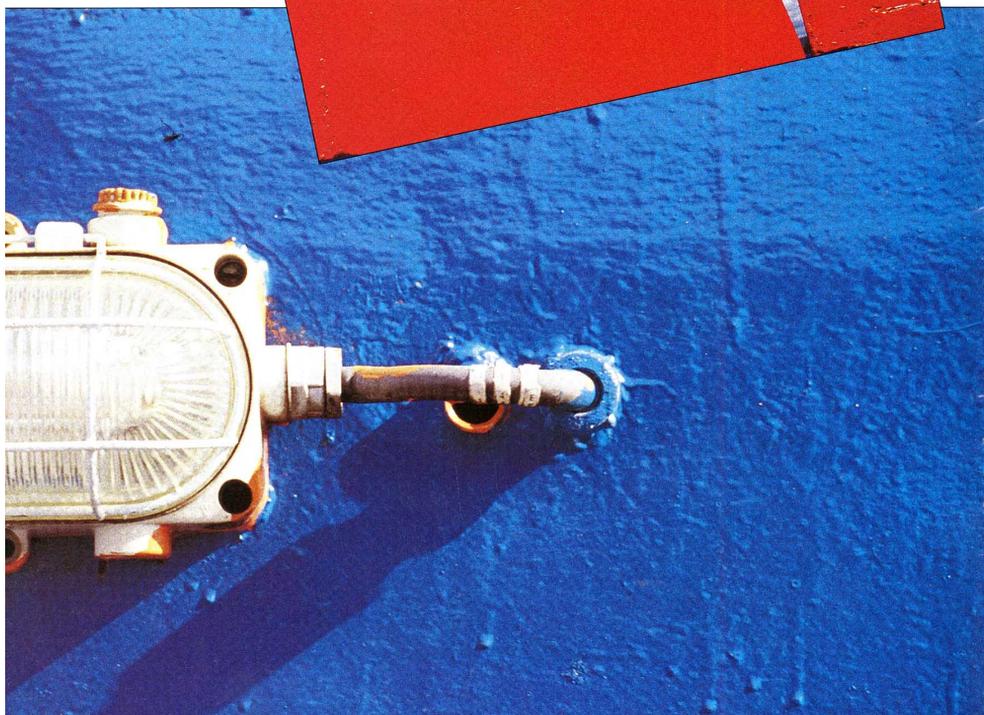
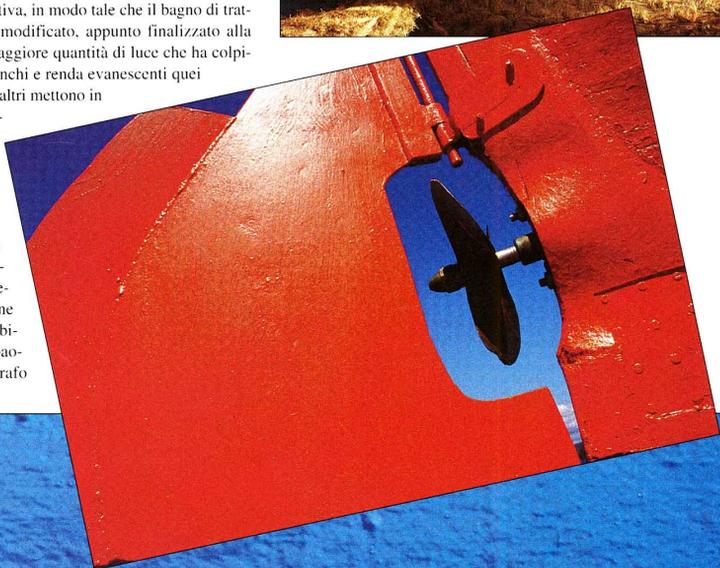
**Pierpaolo  
Ghisetti**

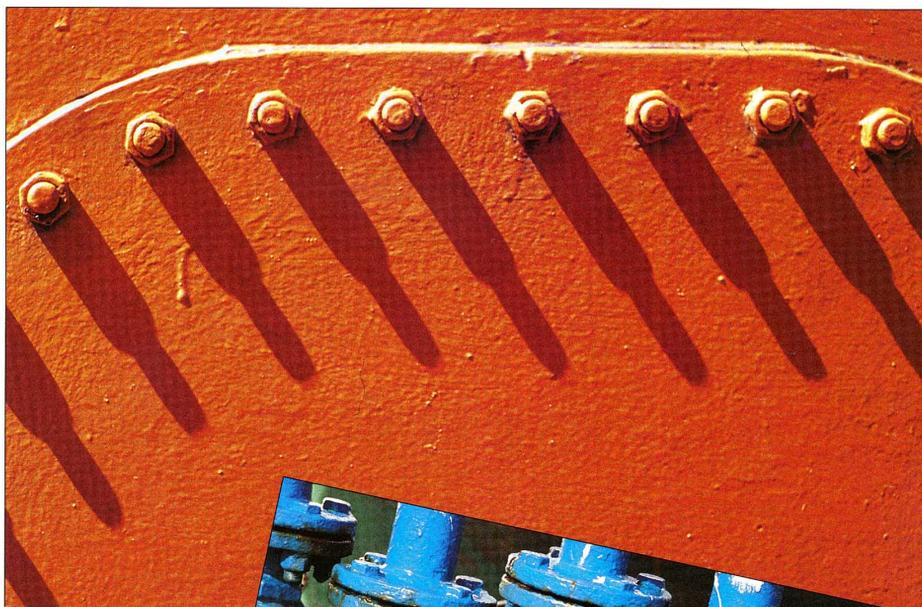
*La parte per il tutto,  
viene da pensare  
di fronte alle  
cangianti fotografie  
di dettagli isolati  
dal proprio insieme.  
Di dettagli  
che finiscono  
per rappresentare  
l'insieme  
cui appartengono  
meglio e in modo  
più significativo  
di come potrebbe  
fare una visione  
complessiva  
e totale. Una lezione  
fotografica che  
viene offerta da un  
occhio attento e da  
una visione educata  
alla scrupolosa  
identificazione  
del particolare  
caratteristico.*

**A**utore che si muove con disinvoltura tra le pieghe della tecnica fotografica, il modenese Pierpaolo Ghisetti sa coniugare l'essenza dei propri strumenti con la concretezza del linguaggio declinato. Ovverosia, Pierpaolo Ghisetti è perfettamente cosciente del sottile e imperativo legame che collega la tecnica fotografica con la creatività espressiva, sempre e comunque condizionata e determinata dalla mediazione del mezzo.

Per esempio, spesso fotografa con una volontaria sovraesposizione della diapositiva, in modo tale che il bagno di trattamento analogamente modificato, appunto finalizzato alla compensazione della maggiore quantità di luce che ha colpito il film, purifichi i bianchi e renda evanescenti quei toni che più e meglio di altri mettono in scena una astrazione della natura.

Per quanto questa della sovraesposizione volontaria coincida anche con una delle tecniche di sovraesposizione del negativo cinematografico, analogamente destinata alla purificazione formale dei colori, non bisogna credere che Pierpaolo Ghisetti sia un fotografo



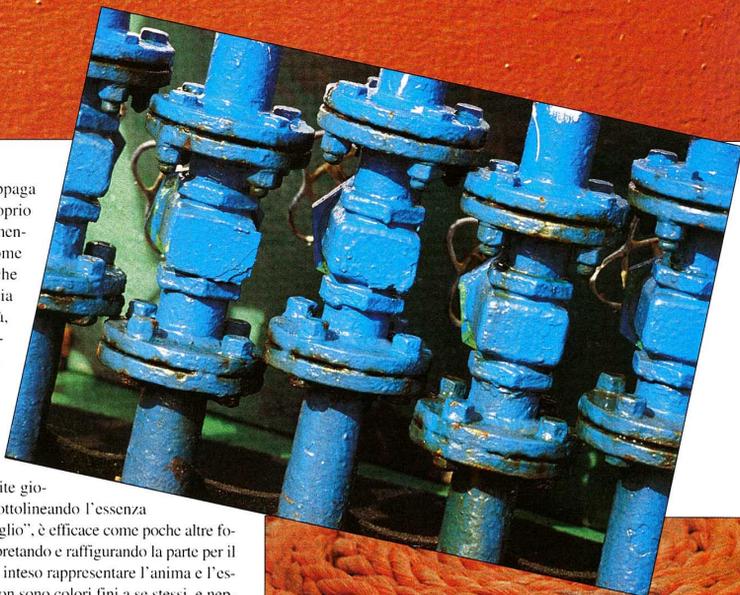


che si accontenta e si appaga dell'aspetto tecnico del proprio impegno. Anzi, è assolutamente vero il contrario. Come molti autentici autori, che sanno far valere l'efficacia della propria creatività, Pierpaolo Ghisetti attribuisce il giusto peso a ciascun momento della successione fotografica.

Tanto è vero che l'odierna serie delle sue composizioni al dettaglio, così le abbiamo definite giocando con le parole, ma sottolineando l'essenza stessa del concetto di "dettaglio", è efficace come poche altre fotografie sanno essere. Interpretando e raffigurando la parte per il tutto, Pierpaolo Ghisetti ha inteso rappresentare l'anima e l'essenza dell'insieme. I suoi non sono colori fini a se stessi, e neppure le sue sono composizioni semplicemente ravvicinate, magari a titolo gratuito.

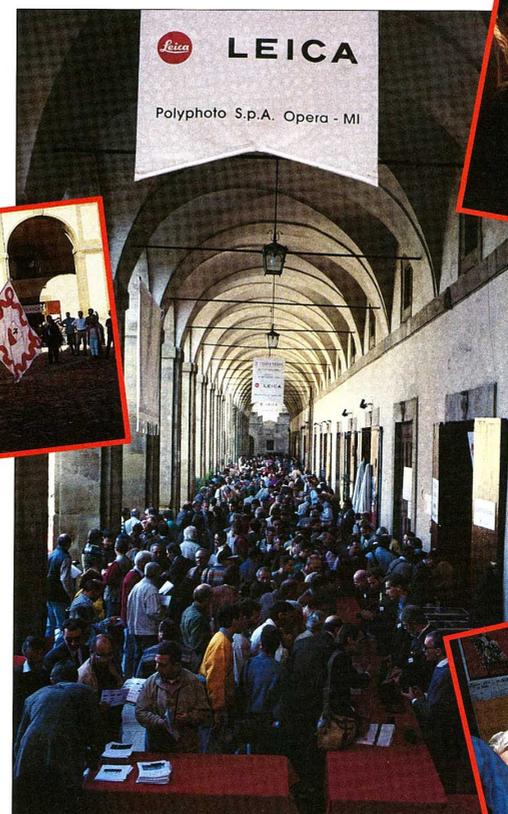
In definitiva, i suoi sono accostamenti cromatici che colpiscono direttamente il cervello dell'osservatore, prontamente sollecitato ad abbinare l'essenza della forma con la complessità del contenuto. E le sue sono inquadrature che raggiungono il cuore dello stesso osservatore, accompagnato a comprendere lo spirito che fa capolino tra le forme apparenti della fotografia.

*Angelo Galantini*



# 2° Convention Leica

## Arezzo, 29 settembre 1996



### Una grande giornata in cifre

• La mattina del 29 settembre scorso, la domenica della Seconda Convention Leica, successiva alla Prima Convention del giugno 1995 a San Prospero, in provincia di Modena, il sole è sorto alle 7,20 per tramontare alle 19,10. In totale 13 ore e 50 minuti di splendido sole, con temperature stabilmente attorno ai 20-22 gradi.

• Dalle dieci del mattino alla cinque di sera, sette intense ore di tutto Leica, vivacizzate dall'intera gamma dei prodotti. Alla conclusione, la piazza Grande antistante le Logge del Vasari, sotto le cui preziose volte sono state allestite le esposizioni merceologiche e le presentazioni tecniche, è stata occupata da una squadra di sban-

dieratori che hanno messo in scena un suggestivo spettacolo di colori e abilità.

• Trenta rivenditori accreditati Polyphoto/Leica hanno allestito propri banchi di vendita con materiale storico in grande quantità: dal semplice usato al collezionismo più generale, all'antiquariato più specializzato. Tutto solo Leica.

• Ad Arezzo sono arrivati circa seimila visitatori. Il centro della penisola è stato raggiunto anche dagli estremi del nostro paese: Valle d'Aosta, Tre Venezie e Sicilia.

• Il centro assistenza gestito da SRF/Polyphoto e Sam.Ca. di Genova ha effettuato

oltre duecento piccoli interventi su apparecchi e obiettivi che sono risultati imperfetti al check up gratuito delle attrezzature provviste della garanzia Polyphoto SpA.

• I visitatori che hanno presentato la garanzia Polyphoto hanno ricevuto una borsetta Leica contenente una documentazione tecnica comprensiva pure degli opuscoli illustrati dell'ultima Leica R8. La stessa garanzia Polyphoto ha permesso di ottenere condizioni agevolate di acquisto presso le botteghe artigiane e antiquarie della città.

• In totale, per l'insieme delle linee di prodotti Leica, sono stati distribuiti oltre quindicimila opuscoli.

• La mostra delle fotografie scattate da Oskar Barnack con il prototipo UR Lei-

ca e la mostra del Gruppo Fotografico Leica hanno riscosso un significativo successo di pubblico, che si è ininterrottamente alternato nelle sale espositive.

• Analogamente, anche l'analisi del portfolio ha richiamato numerosi autori, che hanno sottoposto le proprie fotografie al giudizio degli esperti.

• E molto hanno lavorato pure gli esperti di collezionismo, ripetutamente interrogati dal numeroso pubblico.

• L'organizzazione della Seconda Convention Leica è stata orchestrata da quarantacinque addetti, sette dei quali provenienti, per l'occasione, dalla casa madre di Solms.

*Racconto fotografico di Vanni Calanca*



## Cromatura per Summilux-M

**G**ià disponibili nelle finiture epoxidica nera e titanio, quest'ultima arrivata in tempi recenti, i due prestigiosi Summilux-M 1,4/35mm Asferico e Summilux-M 1,4/50mm sono ora realizzati anche in finitura cromata. Con questo si aggiorna il sistema ottico per Leica M, che nel frattempo ha acquisito anche la focale Elmarit-M 2,8/24mm Asph: del quale abbiamo già scritto sul *Magazine Leica 3/96* nell'anticipazione dalla Photokina, e i cui valori tecnici sono riassunti pure qui accanto, in questo stesso spazio redazionale.

Come è ovvio, sia il Summilux-M 1,4/

35mm Asph cromato (codice 11883), sia il Summilux-M 1,4/50mm egualmente cromato (codice 11856) replicano le caratteristiche tecniche dei rispettivi disegni ottici. Tra la finitura cromata e quella nera cambia soltanto il peso: il Summilux-M 1,4/35mm Asph pesa 415 grammi nelle finiture cromato e titanio e 250 grammi in quella nera; il Summilux-M 1,4/50mm pesa rispettivamente 380 e 275 grammi. Come è intuitivo, si tratta di differenze determinate dai materiali con cui sono confezionate le montature meccaniche, e non di alterazioni al disegno ottico. Gli obiettivi neri sono costruiti in alluminio, che accetta una propria alluminazione brunita (ma non accetta bagni galvanici). Gli obiettivi cromati sono in ottone, come pure sono in ottone gli obiettivi rifiniti con evaporazione di titanio.



## Elegantemente nera

**D**a poco più di un anno Leica è approdata al settore delle compatte di lusso. Ovvero degli apparecchi fotografici di piccole dimensioni, completamente automatici, con finiture esteriori impregiate sia dall'impiego di metalli nobili, sia dalla ricercatezza del proprio design: in questo caso, proficuamente spartano ed essenziale, quasi quanto una lezione del Bauhaus (la celeberrima scuola d'arti e mestieri attiva nella Germania degli anni Venti).

La affascinante Leica Minilux si è subito ben inserita nella categoria delle compatte di alto livello, per le quali contano soprattutto i valori aggiunti di marchio, di disegno e di prestazioni ottiche. Nella categoria delle compatte di lusso, il corpo macchina in titanio è un obbligo, al quale la Leica Minilux non si è sottratta, realizzando altresì una propria particolare combinazione con l'impugnatura in pelle. Ed ora tutto questo è declinato pure nella sobria e ancora una volta elegante finitura nera che non modifica alcun equilibrio tecnico da tempo noto (codice 18009).

L'obiettivo di ripresa Summarit 2,4/40mm è direttamente ereditato dall'esperienza fotografica delle Leica a telemetro e del sistema reflex. L'eccellente luminosità relativa, si combina qui con presta-

## Grandangolare di collegamento

**P**er quanto la reflex Leica R8 abbia attirato l'attenzione pubblica, non bisogna passare in secondo piano una significativa evoluzione del sistema ottico per Leica M. Come abbiamo rapidamente anticipato su *Magazine Leica 3/96*, la gamma dei grandangolari si è arricchita di una lunghezza focale assolutamente nuova, mai prima di ora realizzata. Dunque il vigoroso Elmarit-M 2,8/24mm Asph va a cadenzare un nuovo proficuo passo fotografico di collegamento tra l'estremo 21mm (Elmarit-M f/2,8 oppure Super-Angulon f/3,4) e il più moderato 28mm (pure Elmarit-M f/2,8; e ne parliamo su questo stesso numero, a pagina 24).

zioni che sono in linea con la proverbiale nitidezza e qualità della lunga tradizione Leica. L'automatismo Program assoluto, che da sé risolve l'impostazione della combinazione tempo di otturazione/apertura del diaframma adatta alla luminosità della scena inquadrata, può cedere il passo all'automatismo AE con priorità ai diaframmi, la cui scala è selezionabile dalla manopola di comando comodamente disposta in alto a destra dell'apparecchio: per valori interi, le aperture da f/2,4 a f/16 condizionano la scelta automatica del tempo di otturazione compreso tra un secondo pieno e 1/400 di secondo. In Program, sul display esterno appaiono le indicazioni di tempo e diaframma: in automatico a priorità di diaframmi, appare soltanto il tempo di otturazione impostato dall'apparecchio in funzione dell'apertura di diaframma selezionata manualmente dall'operatore. La lettura esposimetrica automatica può essere corretta entro l'intervallo più/meno due stop, con incrementi di mezzo stop.

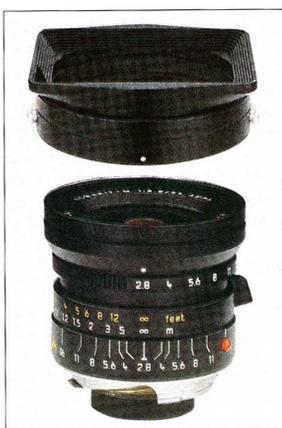
Anche l'autofocus dell'obiettivo può essere volontariamente disinserito, e sostituito dalla messa a fuoco manuale con relativa impostazione della distanza sulla ghiera coaxiale al comando principale di accensione e di selezione dell'automatismo di esposizione. Sia l'autofocus, sia la messa a fuoco manuale si combinano

con l'automatismo Program o con l'automatismo AE a priorità di diaframmi. In ogni caso, il Leica Summarit 2,4/40mm è predisposto per l'accomodamento da 70cm all'infinito.

Il flash elettronico incorporato viene attivato automaticamente nelle condizioni di luce insufficiente. E' dotato di pre-flash per la riduzione (o eliminazione) dello sgradevole effetto degli "occhi rossi", e può essere intenzionalmente escluso oppure attivato (fill-in): rispettivamente per conservare toni scuri di scene

in luce ambiente tenue, oppure per rischiarare i soggetti fotografati in contro-luce. In riferimento alla pellicola da 200 Iso di sensibilità, la sua portata è estesa fino a 10,2m.

L'alimentazione della batteria al Litio tipo CR123 o equivalenti è garantita per una lunga durata, favorita anche dal circuito di autospegnimento della Leica Minilux dopo cinque minuti di inattività. Tra gli accessori opzionali si segnala l'immaneabile dorso Data per l'impressione di dati temporali sul bordo del fotogramma.



Il suo disegno ottico riprende la strada tracciata dall'asferico Summicron-M 1,4/35mm Asph; e quindi anche il nuovo Elmarit-M 2,8/24mm Asph è dotato di lente asferica e di lenti con dispersione anomala della luce, che garantiscono la massima correzione di ogni aberrazione ottica. Al solito, è previsto un paraluce sagomato con disposizione obbligatoria.

#### Dati tecnici

Angolo di campo: 84 gradi  
 Numero di elementi: 7  
 Numero di gruppi: 5  
 Diametro dei filtri: E 55  
 Apertura minima: f/16  
 Messa a fuoco: da 0,7m a ∞  
 Area minima inquadrata: 63x95cm  
 Movimento rettilineo di messa a fuoco  
 Baionetta Leica M

#### Finitura epossidica nera

Compatibilità: tutti i modelli Leica M  
**Mirino esterno di inquadratura** (codice 12019)

**Lunghezza:** 45 millimetri

**Peso:** 290 grammi

**Codice numero:** 11878



## ISABEL MUÑOZ. RETROSPETTIVA

Seavi Scaligeri di via Dante, cortile del Tribunale, 37121 Verona.  
Dal 16 gennaio al 9 marzo 1997;  
martedì-domenica 10,00-19,00.

Organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Verona, in collaborazione con l'Agenzia Grazia Neri di Milano, l'esposizione è curata da Christian Caujolle, direttore dell'Agenzia VU, da Elena Ceratti e da Grazia Neri.

Prendendo la danza come pretesto, da più di dieci anni Isabel Muñoz esplora il corpo, il movimento, la materia, la sensualità. Tango, flamenco, danza orientale, lotta turca, balletto khmer sono altrettante serie straordinarie in cui si ritrova una scrittura dei "segni", come i gesti delle mani, che sottolineano la permanenza di uno sguardo capace di trovare nella scelta dei dettagli il senso profondo e il ritmo interno di interventi culturali radicati nella tradizione popolare. Iniziato con la danza orientale, cresciuto con la serie cambogiana, il dialogo tra i corpi e l'architettura ha avuto sbocco in una nuova serie consacrata alla Roma barocca, in cui si ritrova lo stesso sguardo che analizza le forme per restituire al tempo stesso il senso e la materia. La raffinatezza delle stampe al platino assume così il suo pieno significato nel confronto con la pietra e il marmo, la grana della pelle e dei tessuti.

Esposta nel mondo intero, Isabel Muñoz, classe 1951, è indubbiamente uno dei fotografi più importanti della sua generazione.



Ha pubblicato *Tango, Flamenco, Tawromachies* con le Editions Plume di Parigi, che stanno preparando *Orientales e Cambodiana*, e *Fragments* con le Editions Actes Sud. In occasione della ristampa dell'edizione francese di *Tango*, ormai esaurita, nella primavera 1997 Chronicle Books pubblicherà un'edizione americana in diecimila copie.

Ha scritto di lei Michel Guerrin su *Le Monde*: «La nostra epoca è sommersa da fotografie di corpi malati, deformati, straziati dalla guerra e da condizioni di vita disperate». Isabel Muñoz lavora controcorrente, guidata semplicemente dalla sensualità».

## UNICEF, 50ANNI DALLA PARTE DEI BAMBINI

Palazzo delle Esposizioni,  
via Nazionale 194, 00184 Roma.  
Dal 4 dicembre al 6 gennaio 1996;  
mercoledì-lunedì 11,00-17,00.



FRANCESCO ZIZOLA (CONTRASTO)

In occasione delle celebrazioni per il cinquantenario dell'Unicef è stata allestita una grande mostra fotografica promossa dal Comitato Italiano per l'Unicef con il Comune di Roma e con l'Agenzia Contrasto. La mostra si articola in tre sezioni espositive che forniscono una visione complessiva sull'attività dell'Unicef dalla sua fondazione a oggi.

La prima sezione, *L'eredità storica*, ripercorre le tappe della storia del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia. La seconda sezione, *Le emergenze di oggi*, illustra l'impegno dell'Unicef nei programmi per l'infanzia nei paesi in via di sviluppo. La terza sezione, *Cinque reportage per l'Unicef*, presenta le storie che Francesco Zizola ha realizzato in cinque diversi paesi del mondo, con l'aiuto dell'Unicef, nell'ambito di un progetto fotografico di ampio respiro sulla difficile condizione dell'infanzia di oggi, tuttora in corso.

## DAVID BURNETT. LO SPIRITO DELLO SPORT: E-MOTION

Galleria Grazia Neri, via Maroncelli  
14, 20154 Milano; 02-625271,  
fax 02-6597839. Dal 23 gennaio  
al 22 febbraio 1997; lunedì-venerdì  
9,00-13,00 - 14,30-18,00,  
sabato 10,00-12,30.

Dalla presentazione di Grazia Neri: «La scelta di inaugurare la nostra piccola Galleria con le fotografie degli allenamenti per le Olimpiadi 1996 di David Burnett non è stata meditata. Sapevo di dover fare una scelta difficile. Difficile perché c'erano tanti fotografi ricchi di talento e tanti soggetti validi che potevano rappresentare il nostro lavoro e mostrare le nostre intenzioni per lo spazio espositivo dell'Agenzia.

«Una mattina mi capitò tra le mani una scatola da carta per la stampa (ho un debole per queste scatole, per me magiche che mi ricordano un'antica intimità iniziata quando, tanti anni fa, mi occupavo in un laboratorio fotografico di un lavoro molto umile, di carico e scarico di materiale) che conteneva le fotografie di David. Ho rammentato come le avevo viste la prima volta a cena con amici giornalisti: Robert Pledge aveva aperto la stessa scatola e le mostrava con il suo talento ineguagliabile e ammaliatore e avevo sbirciato di fianco a lui queste fotografie. Le ho riviste su *Time*, *Panorama*, *Libération* e altre pubblicazioni, ma solo ora potevo gustarmele e in pochi secondi ho deciso che se David avesse consentito queste erano le fotografie ideali. Nella vita spesso si sceglie e dopo si trovano le motivazioni delle scelte. In questo caso le fotografie giustificano ampiamente la scelta così immediata.

«Il soggetto. Non sono appassionata di sport ma ho vissuto nel lavoro nove o dieci Olimpiadi. Le Olimpiadi 96 sono state sofferte, come spesso è avvenuto in altre edizioni, per i noti attentati, per l'eccessiva spettacolarizzazione e anche per la cattiva organizzazione di Atlanta. Tuttavia il fascino della gara, dei record, delle sorprendenti rivelazioni di nuovi campioni o la conferma di più anziani talenti è im-

## IL SISTEMA VISOFLEX II

*Presentato al pubblico nel 1959 e disponibile fino alla metà degli anni Sessanta, il Visoflex II fu realizzato sia per le fotocamere Leica con l'innesto degli obiettivi a vite (codice OTYDO/16457; tiraggio 40mm) sia per le fotocamere Leica della serie M (codice OTDYM/16455; tiraggio 41mm). I due modelli del Visoflex II presentano un diverso pulsante di scatto. Dopo lo scatto, lo specchio deve essere riportato manualmente nella posizione di osservazione.*

*Con il Visoflex II furono resi disponibili il mirino per la visione a 90 gradi a immagine dritta (codice OTXBO/16460; ingrandimento 4x) e il mirino per la visione verticale a immagine invertita (codice OTVXO/16461; ingrandimento 5x); entrambi sono dotati del dispositivo per la correzione diottrica.*

*Fra le numerose versioni del Visoflex II merita menzionare il modello IIa, realizzato nel 1962 dalla filiale E. Leitz di New York sia per le fotocamere Leica con l'innesto degli obiettivi a vite (codice 98304), sia per le fotocamere Leica della serie M (codice 98303). Sotto il pulsante di scatto, il Visoflex IIa presenta il dispositivo che consente di selezionare due diverse modalità per il sollevamento dello specchio. Pertanto, è possibile sollevare e abbassare lo specchio indipendentemente dallo scatto della fotocamera. Inoltre, lo specchio può essere sollevato lentamente, accompagnando il movimento della leva di scatto. Dopo lo scatto, lo specchio torna quindi automaticamente nella posizione di osservazione.*

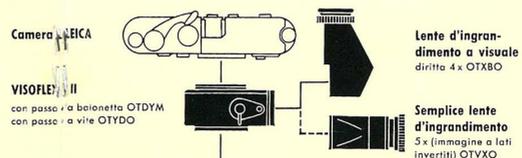
PAOLO ASCENZI

## LE MOLTEPLICI POSSIBILITA' della VISOFLEX II

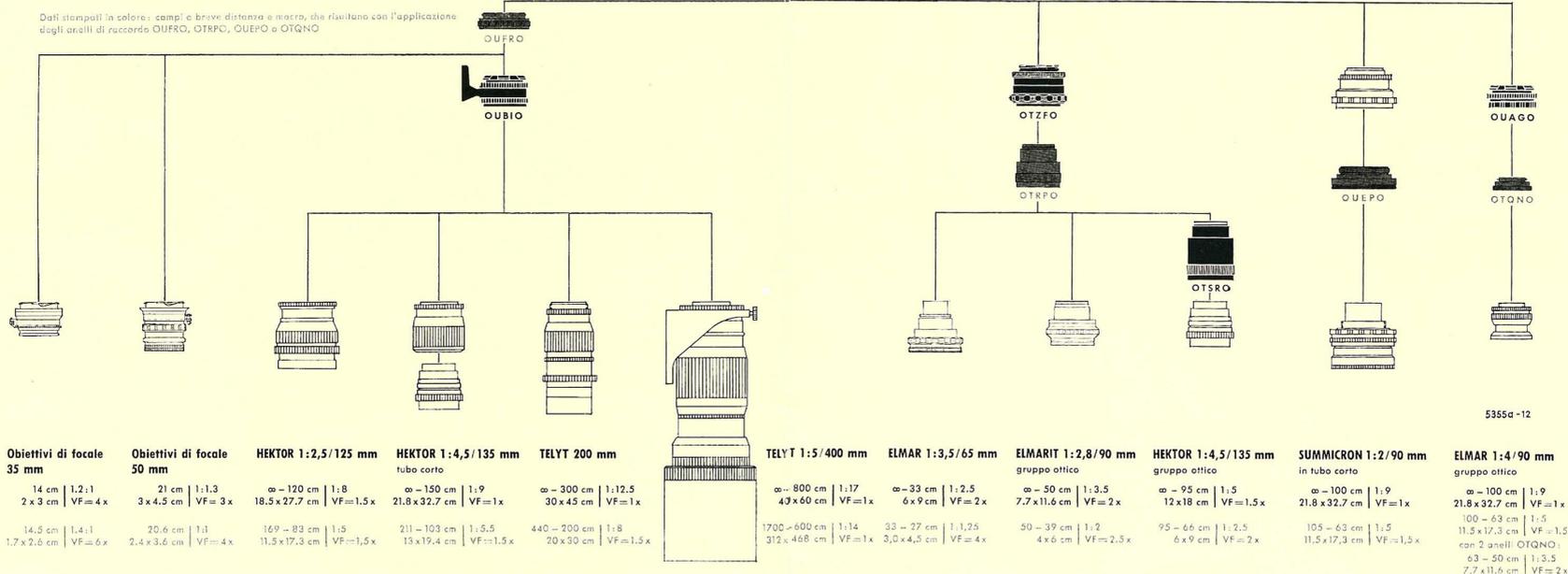
In calce agli obiettivi sono segnati i seguenti dati:  
 Distanza di messa a fuoco (dal soggetto al piano della pellicola)  
 Grandezza del soggetto alla più breve distanza di messa a fuoco.  
 Tutti i valori sono arrotondati.

Rapporto d'immagine.  
 (VF) Fattore di prolungamento posa

Dati stampati in colore: campi a breve distanza e macro, che risultano con l'applicazione degli anelli di raccordo OUFRO, OTRFO, OUEFO o OTQNO



Questo schema mostra le molteplici possibilità che offre l'aggiunta VISOFLEX II con gli obiettivi intercambiabili LEICA elencati.  
 In nero: Anelli di raccordo per il normale campo di lavoro.  
 In colore: Anelli di raccordo in più, necessari per il campo a brevi distanze e macro.



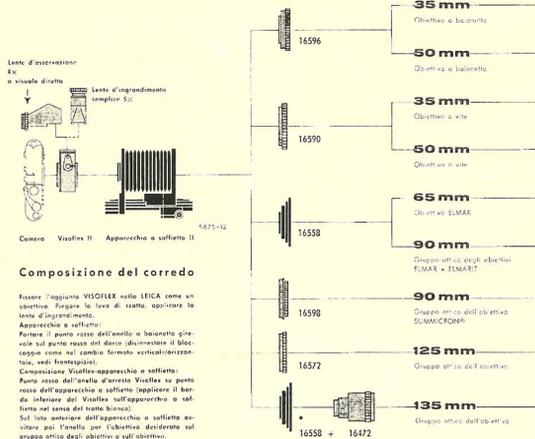
5355a-12

Riproduzione della tabella riportata nel listino Ernst Leitz "Visoflex II" (n.11-40a/ital. IV/60/CX/B).



Prototipo dell'anello OTZFO\*/16465. Realizzato soltanto nel corso del 1960 in un numero limitato di esemplari, questo accessorio sostituisce l'anello OTZFO/16464 e consente la messa a fuoco fino all'infinito con i gruppi ottici degli obiettivi Leitz Elmar 3,5/65mm, Elmarit 2,8/90mm, Hektor 4,5/135mm, Elmar 4/135mm e Tele-Elmar 4/135mm. Per utilizzare i gruppi ottici degli obiettivi Hektor 4,5/135mm e Elmar 4/135mm sugli anelli OTZFO/16464 e OTZFO\*/16465 è necessario interporre l'anello OTSRO/16472. A differenza dell'accessorio OTZFO/16464, l'anello OTZFO\*/16465 consente la rotazione a 90 gradi del complesso formato dalla fotocamera, dal Visoflex II oppure III e dall'obiettivo montato su uno stativo. Il prototipo dell'anello OTZFO\*/16465 presenta incisa la scala delle distanze di messa a fuoco per gli obiettivi di focale pari a 135mm, che manca negli esemplari di serie.

**Illustrazione schematica della combinazione con l'apparecchio a soffietto II LEITZ**



**Composizione del corredo II**

Frangere l'ingrandimento VISOFLEX nella LEICA come un obiettivo. Purgare la lente di scatto, applicare la lente d'ingrandimento.  
 Apparecchio a soffietto: Portare il punto rosso dell'anello a balunetto girato sul punto rosso del dorso (disegnare il libricoppe come nel cambio formato verticali/orizzontali, vedi frangenti).  
 Composizione Visoflex-apparecchio e soffietto: Punto rosso dell'anello d'arresto Visoflex su punto rosso dell'apparecchio a soffietto (spingere il barile inferiore del Visoflex sull'apparecchio a soffietto nel senso del tratto binomiale).  
 Sul lato anteriore dell'apparecchio a soffietto avvitare poi l'anello per l'obiettivo desiderato sul gruppo ottico dell'obiettivo a sull'obiettivo.

Rapporto d'immagine		Distanza in cm. Oggetto pollice	Formato dell'oggetto in cm.
Rapporto	Decimale		
da: 2,1:1	2,1	16	11,4x17,1
o: 5:1	5	25	4,8x7,2
da: 1,4:1	1,4	21	17,0x26,0
o: 3,2:1	3,2	29	7,5x11,0
da: 1,7:1	1,7	15	14,0x21,0
o: 4,5:1	4,5	23	5,3x8,0
da: 1,1:1	1,1	21	22,0x33,0
o: 3,0:1	3,0	28	8,0x12,0
da: ∞	∞	∞	∞
o: 1,4:1	1,4	28	17,0x25,5
da: ∞	∞	∞	∞
o: 1,1:1	1,1	36	22,0x33,0
da: 1:9	0,11	102	218x327
o: 1,2:1	1,2	36	20,0x30,0
da: ∞	∞	∞	∞
o: 1:1,7	0,6	51	40,0x60,0
da: ∞	∞	∞	∞
o: 1:1,4	0,7	56	34,0x51,0

Riproduzione della tabella riportata nel listino Ernst Leitz "Apparecchio a Soffietto II" (n.12-29/ital. VIII/62/DX/SD).

mutabile. E' facile il riscontro nei risultati degli ascolti televisivi. Quasi tutte le fotografie molto belle che ho visto erano centrate sui campioni e sul loro vigore o sulla loro forza, queste invece si riferivano ai Giochi Olimpici nella loro essenza: la grande fatica, il silenzioso allenamento, la plasticità dello sport, le straordinarie possibilità che possiede il corpo umano nella sua fisicità che non è solo pura forza fisica e vitale, ma anche armonia, intelligenza e in certi casi affiatamento d'équipe. Selezionando un argomento di attualità recente, questa descrizione onesta di valori sportivi mi pare coincida con lo spirito di quello che voglio mostrare nella nostra Galleria: foto di avvenimenti di attualità che dureranno nel tempo con un linguaggio universale.

«**Le fotografie.** David Burnett ha fotografato le Olimpiadi dal 1984, quindi quattro edizioni, soprattutto a colori e durante le competizioni. Nell'edizione 1996 invece si è concentrato sugli allenamenti e sul bianconero. [...] La prima sensazione nell'osservare queste fotografie è di "ecologia": sono fotografie silenziose, non ci sono inutili intrusioni (cartelli, insegne, folla, pubblico, allenatori, musica, divismo). E si può persino immaginare il rumore della fatica (il respiro) o quello degli elementi naturali (l'acqua, gli attrezzi, le ruote della bicicletta). Un'altra immediata lettura ci induce ad ammirare l'armonia tra lo sforzo e la bellezza del corpo umano in movimento che raggiunge posizioni plastiche sorprendenti, sottolineando la fatica solitaria che è alla base di ogni disciplina anche quando il lavoro è di équipe. Un riconoscimento alla serietà dello sport [...]».

«**Il fotografo.** David Burnett, che si definisce con il bel termine "fotogiornalista" ha dichiarato in un'intervista che "le mie fotografie sono piuttosto semplici, dimesse. Spero che esse abbiano una capacità di penetrazione che attragga non soltanto degli sguardi superficiali. Le mie foto non gridano, non ti aggrediscono, non ti affermano, non ti scuotono. Stanno tranquille e aspettano di essere osservate". "Sono un fotografo discreto" dice altrove, sottolineando il suo credo "Le fotografie più belle sono quelle che avvengono naturalmente, senza la mia influenza" [...]».

## DIARIO DI VIAGGIO

A differenza del comune processo base della fotografia, le memorie non possono essere sviluppate e stampate; di conseguenza, il loro ricordo visivo è rappresentato dalle fotografie create nei luoghi e nel tempo.

Ma le scene cambiano continuamente, e poi svaniscono. Bisogna perciò assorbire la realtà sulla quale ci affacciamo e contemporaneamente registrarla attraverso il mezzo fotografico; grazie alla relazione che esiste tra le persone e i luoghi da essa abitati potremo creare immagini che turbano e affasciano. Per ottenere questo è necessario rispettare l'atmosfera esistente tra i personaggi e l'ambiente in cui vivono, mettere a fuoco il soggetto individuale, senza però aggredire o stravolgere l'equilibrio naturale in cui si trova.

A differenza dei fotografi di reportage giornalistico -che fanno solo "incursioni" nei luoghi della disperazione e della violenza, premendo velocemente l'otturatore "fuocando e fuggendo"- il mio approccio alle scene di vita quotidiana è piuttosto (invece?) teso alla ricerca dei suoi simboli e delle sue gestualità. Le mie immagini raramente sono create con l'intento di documentare un evento con valori d'attualità, ma descrivono piuttosto i luoghi, gli abitanti, la cultura, il tessuto della vita quotidiana. Da questo punto di vista i "momenti decisivi" da me catturati non sono soltanto punti narrativi pittorici ma, più verosimilmente, punti narrativi culminanti che intendono rivelare delle verità sui soggetti fotografati. In tal modo, la ricerca dei soggetti è anche una ricerca di costruzione di un'immagine dove ogni dettaglio è importante per lo spettatore.

Esse riflettono lo stupore meditativo e le fantasie festose di un viaggiatore italiano sedotto dal cambiamento di atmosfera, dai colori cacofonici, dai gesti d'argento vivo percepiti nelle città, nei paesi e nei villaggi che ho visitato. Tutte queste fotografie possono far pensare a una documentazione del teatro dell'assurdo ma sono, in realtà, una serie di immagini create da un "archeologo", che a usato il proprio apparecchio fotografico per esplorare e documentare il mondo con grande curiosità.

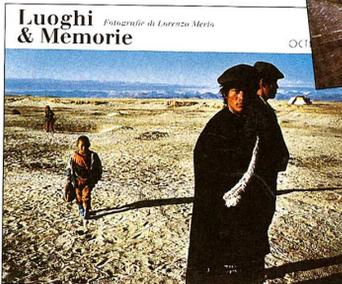
Questa raccolta è essenzialmente un diario di momenti fugaci catturati durante i miei viaggi da un capo all'altro del mondo. Momenti che rappresentano i dettagli di una ricerca seria, prestabilita e mirata, di composizioni con contenuti di forme e di gestualità umane. Con l'intento di creare immagini fotografiche nelle quali il significato di un gesto o di un evento sia l'espressione finale di quanto accade a ritmo velocissimo davanti ai nostri occhi: la raffigurazione di emozioni suscitate dal mondo che ci circonda.

Lorenzo Merlo



Amsterdam, 1985.

(in alto) Jaipur, India 1995.



**Luoghi e Memoria, fotografie di Lorenzo Merlo, testi di Fernando Tempesti; Octavo, Franco Cantini Editore, borgo Santa Croce 8, 50122 Firenze; 144 pagine 29,5x24,5cm; 85.000 lire.**

# Grandangolare standard? Elmarit-M 2,8/28mm!

**P**er quanto la lunghezza focale 35mm abbia imperato nel mondo Leica per decenni, durante i quali ha proposto molteplici versioni Summilux f/1,4 e Summicron f/2, da qualche tempo l'Elmarit-M 2,8/28mm sta imponendo la maggiore ampiezza dei suoi orizzonti visivi: 76 gradi di angolo di campo sulla diagonale, contro i 64 gradi dei (più moderati) grandangolari 35mm. Da una parte si deve registrare l'ottima manifattura del disegno ottico Elmarit-M e dall'altra non si può ignorare la complicità offerta dal corpo macchina Leica M6, il cui mirino è appunto comprensivo della cornice di inquadratura della focale 28mm, come abbiamo dettagliatamente puntualizzato sul nostro scorso numero

3/96 di *Magazine Leica*.

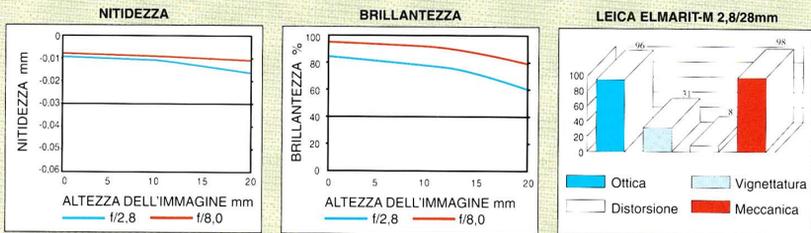
Infatti, per quanto ciascuno di noi possa essere perfettamente convinto delle impeccabili prestazioni fotografiche dell'Elmarit-M 2,8/28mm e dell'adeguatezza compositiva del suo ampio campo visivo, nessuno può ignorare i più elementari disagi causati da un mirino di visione estraneo al mirino/telemetro standard dell'apparecchio (tutt'altro discorso è per l'estremo Elmarit-M 2,8/21mm, la cui estesa profondità di campo non condiziona in modo sostanziale l'accuratezza

za della messa a fuoco: dunque il solo mirino supplementare è quanto basta per il suo uso ottimale).

Sono state proprio le cornici di inquadratura della Leica M6 a favorire la più grande diffusione dell'Elmarit-M 2,8/28mm, che può essere favorevolmente usato anche con apparecchi di generazioni precedenti: appunto adottando il mirino esterno di inquadratura oppure interpretando il mirino standard dei vari corpi macchina Leica M. In particolare il mirino Leica M2 (1958), la cui cornice esterna definisce il campo visivo del grandangolare 35mm, arriva a indicare l'inquadratura 28mm quando si tiene conto di tutta la sua superficie. E lo stesso dicasi, in progressione temporale, per la Leica MP2 (1959), per la Leica M1 (1959);



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



**NITIDEZZA:** precisione con cui l'obiettivo riproduce un punto (diametro del cerchio di confusione).

**BRILLANTEZZA:** percentuale (%) del contrasto dell'oggetto che l'obiettivo riesce a trasmettere.

**ALTEZZA DELL'IMMAGINE:** distanza tra il centro dell'immagine e il bordo, misurata in diagonale dal centro verso l'angolo in alto a destra.

**NOTA:** sono considerati sufficienti i valori al di sopra delle rette orizzontali (0,03mm / 40 per cento).

Fonte: BAS Testlabor (optik).

senza telemetro, per la Leica M4 (1967) e per la sua derivazione Leica M2-R (1969; versione civile della M2 per l'esercito statunitense), per la Leica M5 (1971) e per la Leica M4-2 (1977). Prima dell'odierna Leica M6, sul mercato dal 1984, la cornice per la focale 28mm venne già adottata dalla Leica M4-P del 1980.

Come abbiamo già avuto modo di osservare riferendoci all'analogo Elmarit-R 2,8/28mm (sullo scorso *Magazine Leica* 3/96), la contrapposizione tra la lunghezza focale 28mm e quella più moderatamente 35mm non si basa tanto sulla differenza tra i rispettivi angoli di campo, quanto sulla valorizzazione prospettica che lo scarto di dieci gradi introduce nella visione fotografica. Ribadiamo una volta ancora: si tratta di due diversi modi di osservare la realtà, che curiosamente si sposano, ciascuno per sé, con altrettanti due modi di affrontare l'impegno fotografico.

Dopo di che, l'interpretazione visiva dell'Elmarit-M 2,8/28mm è in perfetto ordine con la tradizione Leica, che ha sempre dato particolare peso ai propri obiettivi grandangolari, il cui sistema si è recentemente arricchito del prestigioso Elmarit-M 2,8/24mm Asph. Per quanto questa focale sia completamente nuova, in una famiglia ottica che è sempre repentinamente passata all'estremo 21mm

*La capacità di racconto della lunghezza focale 28mm è universale. Si estende dalla visione di ampi panorami, alla descrizione dettagliata di situazioni avvicinate con grande respiro compositivo.*

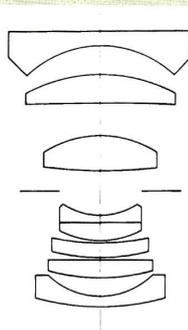
(Super-Angulon f/3,4 oppure Elmarit-M f/2,8) al più moderato 28mm, appunto l'Elmarit-M f/2,8 oggi in passerella, la realizzazione di un 24mm non fa altro che ufficializzare come e quanto la visione 28mm sia da considerare abbondantemente standardizzata.

E dal punto di vista qualitativo? Nessuna preoccupazione. Come ogni interpretazione del disegno ottico Elmarit, anche per l'M 2,8/28mm si devono confermare valori fotografici di alto prestigio. Progettato per offrire un contrasto e una nitidezza di campo ottimali a ogni apertura del diaframma, in una scala che chiude a f/22, l'Elmarit-M 2,8/28mm offre altresì una resa inalterata tra centro e bordi del fotogramma sia alle distanze di ripresa più lontane, sia alla messa a fuoco minima di 70cm. Obiettivo ideale per il fotogiornalismo e la fotografia istantanea in genere, è questo un grandangolo che non teme di essere usato sia alle aperture relativamente alte, sia alle impostazioni di diaframma chiuso. La costanza del suo rendimento fotografico è una garanzia di qualità formale assoluta e inderogabile.

Meccanicamente, dobbiamo puntualizzare come la più recente versione dell'Elmarit-M 2,8/28mm sia sostanzialmente compatta. La comparazione diretta con le costruzioni degli anni precedenti mette in risalto come il prestigioso gruppo ottico sia oggi contenuto in una montatura di dimensioni ridotte, che ha comunque conservato la praticità del movimento delle ghiera di regolazione del-

l'apertura del diaframma e di messa a fuoco. Per non parlare, una volta ancora, dell'eleganza esteriore dell'obiettivo in sé, oltre che dell'obiettivo completo di proprio paraluce sagomato. ●

### Dati Tecnici



**Angolo di campo:** 76 gradi  
**Numero di elementi:** 8  
**Numero di gruppi:** 7  
**Diametro filtri:** E 46  
**Apertura minima:** f/22  
**Messa a fuoco:** da 0,7m a ∞  
**Area min. inquadrata:** 53,3x80cm  
**Movim. rettilineo di messa a fuoco**  
**Baionetta Leica M**  
**Finitura epossidica nera**  
**Compatibilità:** tutti i modelli Leica M  
**Lunghezza:** 41,4 millimetri  
**Peso:** 260 grammi  
**Codice numero:** 11809

*Una speciale  
facile da riconoscere.  
A colpo d'occhio*

# Leica R3 Electronic "Safari"

Nel corso del biennio 1977-78, Leitz realizzò circa cinquemila fotocamere Leica R3 Electronic nella finitura verde oliva, detta "Safari" (Listino 113.100.025, IX/77). Tali apparecchi, tutti realizzati in Portogallo, presentano i numeri di matricola compresi fra 1.468.001 e 1.470.000 e fra 1.482.001 e 1.485.000. I numeri di matricola del primo centinaio di fotocamere Leica R3 Electronic "Safari" corrispondono a quelli delle fotocamere Leica M4-2 "Red Dot".

Le fotocamere Leica R3 Electronic "Safari" presentano una speciale numerazione, riportata posteriormente sopra l'oculare, composta da una delle lettere che formano la parola "LEICA" seguita da una cifra compresa fra 1 e 1000. Peraltro, non c'è alcuna relazione fra il numero di matricola dell'apparecchio e la numerazione speciale. Inoltre, sono note fotocamere Leica R3 Electronic "Safari" con numeri di matricola diversi da quelli ufficiali, con e senza la numerazione speciale e con valori della numerazione speciale maggiori di 1000.

Per le fotocamere Leica R3 Electronic "Safari" furono realizzati e resi disponibili diversi obiettivi nella finitura verde oliva: Elmarit-R 2,8/28mm (codice 11206), Summilux-R 1,4/50mm con paraluce separato (codice 11876), Summilux-R 1,4/50mm con paraluce incorporato (codice 11877), Summicron-R 2,0/50mm (codice 11217) e Elmar-R 4,0/180 mm (codice 11924). Inoltre, nella finitura "Safari", Leitz realizzò anche gli obiettivi Summicron-R 2,0/35mm (codice 11235) e Elmarit-R 2,8/35mm (codice 11233), che non furono mai commercializzati e rimasero pertanto allo stadio di prototipi.

La fotocamera R3 Electronic "Safari" fu disponibile come tale (solo corpo; codice 10034) e completa dell'obiettivo Summilux-R 1,4/50mm (codice 10035), sempre accompagnata dalla documentazione specifica.

Quali complementi del sistema fotografico "Safari" vennero forniti il binocolo Trinovid 10x22 C (codice 40304) e la borsa corredo in tessuto (codice 14548), entrambi nella caratteristica finitura verde oliva. Peraltro, è possibile che alcuni esemplari della borsa corredo "Safari" siano stati realizzati in pelle.

Una versione del tutto particolare della Leica R3 Electronic "Safari" fu il modello "Concorde", venduto a bordo degli omonimi velivoli. Queste fotocamere presentano lo stemma in oro del Concorde, caratterizzato dalla lettera "C" che racchiude una corona. Lo stemma è posto sulla parte anteriore dell'apparecchio.

Sebbene la fotocamera Leica R3 Electronic "Safari" non risulti essere stata realizzata nella versione "Mot", almeno un esemplare del Motor Winder R3 presenta la finitura verde oliva.

La vernice utilizzata per le fotocamere Leica R3 Electronic "Safari", i relativi obiettivi e il binocolo Trinovid 10x22 C rispondeva alle specifiche militari Nato e veniva apposta con un trattamento multistrato.

Infine, contemporaneamente all'elaborazione del sistema fotografico "Safari", Leitz avrebbe realizzato i prototipi della fotocamera Leica R3 Electronic caratterizzati dalla finitura in diversi colori, quali il blu.

Paolo Ascenzi e Giancarlo Bozzano

# Frank Dituri



**intervistato da Innocenzo Pedretti**

*Presentiamo una intervista a Frank Dituri leader dei fotografi all'infrarosso. Italo-americano, Dituri è autore di numerosi libri e ha esposto in tutto il mondo. Docente di fotografia alla City University di New York, ha tenuto workshop negli Stati Uniti, in Asia e in Europa. Alla recente collettiva della In Kan Gallery di New York i suoi compagni di cordata erano autori del calibro di Doisneau, Egglestone e Friedlander.*

*Lo scorso aprile, la Gallerie Pennings di Eindhoven (Olanda) gli ha dedicato una imponente personale. Frank Dituri insegna in Italia ai workshop estivi che l'Associazione Italiana Fotografia Infrarosso organizza presso l'Istituto Statale d'Arte di Gubbio.*

**A**utore e docente di fotografia, l'italo-americano Frank Dituri è uno dei massimi esperti al mondo di ripresa all'infrarosso, tecnica adottata per il grado di surrealità che dona alle composizioni. Cosciente del rapporto che collega la mediazione tecnica alla creatività, Dituri ha amabilmente risposto alle nostre domande.

**Quando hai capito che la fotografia era la tua strada artistica? Se non sbaglio hai anche dei precedenti letterari.**

«Ho scattato le mie prime vere fotografie nel 1968, all'età di quindici anni. Ho cominciato con altri fotografi alla fontana di Central Park. Poco dopo ho iniziato a fotografare scene di vita quotidiana nelle strade di New York.

«Il mio lavoro è stato inizialmente influenzato da Robert Frank. Il suo libro *The Americans* ha avuto su di me un'impressione durevole. Le sue immagini avevano una qualità e una energia speciali. Molte erano state realizzate in condizioni di luce scarsa, a volte erano addirittura sfocate. Erano sgranate e la loro composizione era in qualche modo frammentata. Le sue foto hanno distrutto certi miei preconcetti su quale dovesse essere lo sguardo del fotografo. Apprezzavo molto anche le fotografie e la tecnica di stampa di W. Eugene Smith, trovavo le sue stampe ricche di trame e di toni, specialmente i suoi toni neri.

«Nei primi anni Settanta sono ritornato all'università per approfondire gli studi artistici. Ho cominciato a guardare alla fotografia non tanto come a una disciplina isolata, ma come parte di un campo artistico più vasto. Lì ho imparato che tutti i mezzi, musica, scrittura, pittura, scultura sono correlati, e ho cominciato ad apprezzare i lavori dei maestri storici e degli artisti contemporanei in tutte le discipline. Ho studiato arte e design con Soichi Furuta, un poeta nippo-americano, che incoraggiava i suoi studenti a scrivere. Mi ha insegnato a usare la parola scritta associata alle mie fotografie. La sua passione per la poesia mi ha contagiato e ho cominciato a scrivere e servirmi della

prosa in molti dei miei libri. Oggi, la parola scritta e il concetto verbale sono spesso l'impulso iniziale di gran parte del mio lavoro.

«Mi hanno influenzato anche i numerosi viaggi in Italia. Mi riferisco specialmente al paese natale della mia famiglia, Sannicandro di Bari. Questo piccolo villaggio meridionale, in Puglia, ha una luce estiva particolare, che non ho mai visto prima. Questa luce mediterranea è diventata il centro di ispirazione di gran parte del mio lavoro e la mia storia d'amore con l'Italia continua ancora oggi».

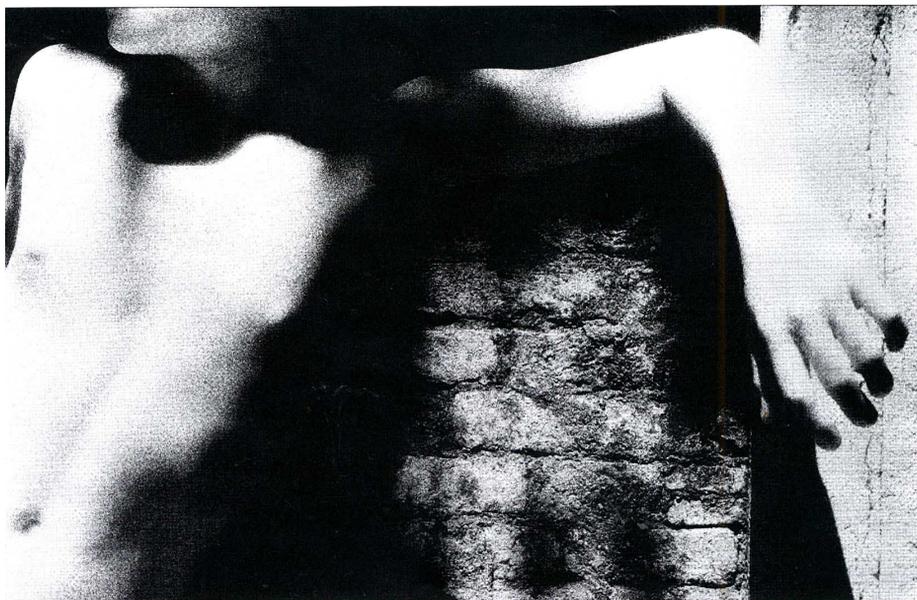
**Perché hai scelto di usare la pellicola Kodak Infrared?**

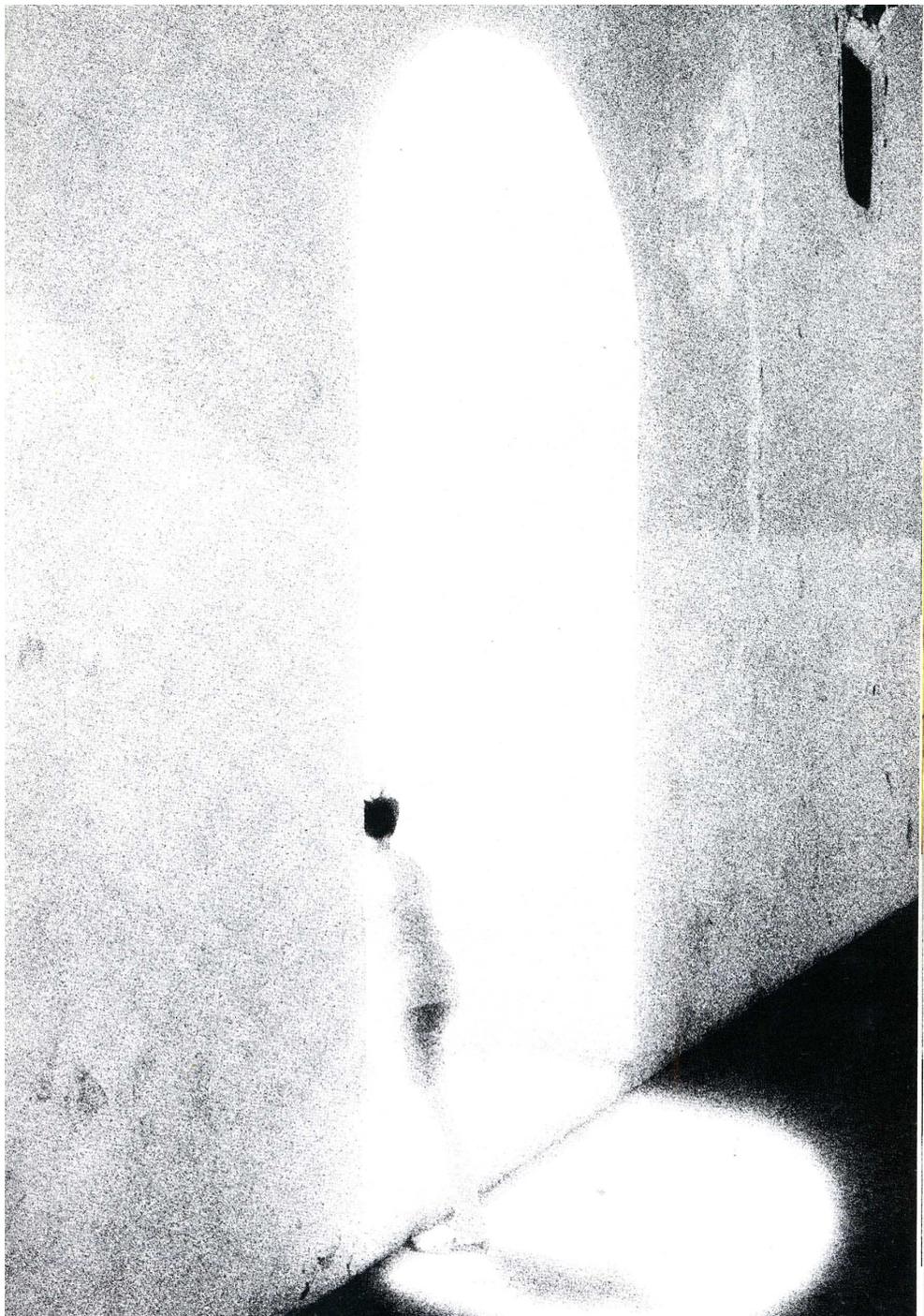
«Una delle migliori qualità della Kodak all'infrarosso è la sua capacità nel registrare la luce. Usare la pellicola all'infrarosso mi aiuta a catturare quella "sensazione di luce" che desidero nelle mie immagini. Psicologicamente ed esteticamente, voglio che le mie fotografie lavorino su vari livelli, e l'infrarosso mi permette maggiori possibilità.

«Con una corretta esposizione e una stampa accurata posso enfatizzare la grana che dà alla copia una qualità tattile che generalmente non si trova in fotografia. Inoltre l'aumento di contrasto in stampa, specialmente nei neri, esalta la tensione di superficie e la luminosità. Ne risulta che gli oggetti sembrano acquistare una qualità eterea. Questa caratteristica sulla superficie delle stampe dà alle mie immagini una qualità surreale o lirica».

**Per quali ragioni hai scelto di lavorare con apparecchi Leica?**

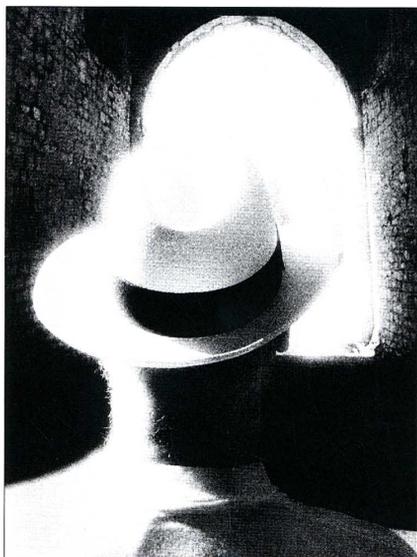
«Ho sempre usato le Leica a telemetro, prima la M3 poi la M6. Mi piacciono perché sono silenziose e discrete, il che mi permette di avvicinarmi ai miei soggetti. Oltre gli ottimi obiettivi, ho trovato che il telemetro Leica è un compagno perfetto per il mio stile di ripresa. Io preferisco osservare il mio soggetto a occhio nudo. Trovo che l'immagine nel mirino delle reflex sia troppo dinamica e mi porta a guardare attraverso la macchina invece di riflettere sull'immagine. La composizione attraverso il mirino Leica si avvicina di più alla realtà».





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT





***In che modo la cultura italo-americana ha influito sulla tua arte?***

«La maggior parte del mio lavoro si svolge in Italia. L'aver radici italiane mi ha sempre dato una sensazione particolare. Ho sempre cercato di integrare questo sentimento nel mio stile di vita e nel mio lavoro. Ho trovato che le mie due culture hanno un effetto equilibrante sul mio modo di osservare. Fondamentalmente si può dire che io abbia intrecciato la mia esperienza newyorkese di fotografo reportagista con le forme, le trame e le luci trovate in Italia. I soggetti delle mie immagini sono spesso il riflesso delle mie esperienze italiane».

***Hai avuto un modello o un pensiero artistico di riferimento?***

«Mi piace il lavoro dei pittori surrealisti, in particolare di De Chirico. Il suo senso del mistero e dell'ignoto mi ha sempre affascinato. Cerco di usare queste caratteristiche di irrealità e fantasia nei miei lavori».

***Quale importanza ha la luce nelle tue immagini?***

«Il mio lavoro non è influenzato tanto dalla luce come effetto quanto dalla luce come energia. Ho cercato di elaborare un mio stile personale. Tra le altre cose voglio che la gente sia in grado di riconoscere le mie opere dalla qualità della loro luce. A volte mi piace che le mie immagini diano la sensazione di generare una propria fonte di energia.

«Cerco di equilibrare la luminosità con dei neri densi. Questo contrasto crea un gradevole livello di tensione sulla superficie della stampa. L'effetto speciale della luce che si trova nelle mie fotografie contribuisce a dare loro il senso di mistero che desidero».

***Quanta parte ha la camera oscura nel tuo lavoro?***

«Il lavoro in camera oscura è molto importante. È il luogo in cui si prendono le ultime decisioni e dove si ottiene il risultato finale. La tecnica per ottenere una buona stampa è lunga e noiosa. Non entro in camera oscura per stampare copie definitive il primo giorno. È un processo che richiede molto tempo.

«Solitamente, per prima cosa, passo ore e giorni a casa studian-

do i negativi. Dopo un costante riesame dei negativi realizzo dei piccoli provini di tutti i fotogrammi interessanti. Per molto tempo "convivo" con questi piccoli provini prima di passare all'ingrandimento definitivo delle immagini scelte. A questo punto comincio a pensare alla selezione delle immagini per un eventuale portfolio, per mostre o per pubblicazioni. Questo processo è fondamentalmente basato su una sequenza di scelte. Ritengo che il lavoro artistico consista in questo. Anche dopo aver realizzato le stampe definitive per il portfolio, il processo di editing continua fino a quando non mi sento completamente soddisfatto del lavoro finale».

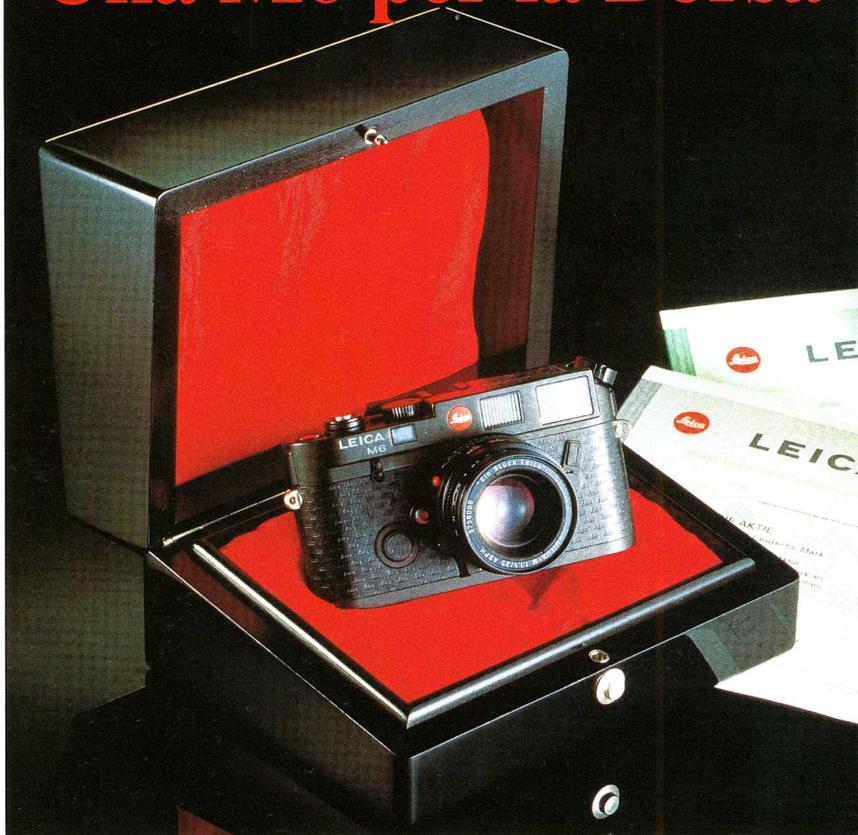
***Ritieni che nel mondo dell'arte vi sia spazio per la fotografia?***

«Negli Stati Uniti e in altri paesi il mercato della fotografia è piuttosto florido e si affianca ad altri linguaggi espressivi. In Italia, benché le mostre di fotografia siano numerose e alla gente piaccia molto andarle a vedere, penso che ci vorrà ancora qualche anno prima che il mercato si evolva. In Italia non esiste una tradizione all'acquisto di fotografie. Inoltre essendovi una grande tradizione di pittura e scultura, è difficile per la gente comune considerare la fotografia come un'arte. Credo che questa situazione cambierà quando verrà data ai fotografi creativi italiani l'opportunità di esporre e pubblicare. Un aumento delle mostre darà luogo a un aumento delle vendite. Credo che sarà un processo lento, ma dovrà maturare perché già esistono in Italia dei fotografi che svolgono un eccellente lavoro».

***Quale formazione fotografica dà la scuola americana?***

«Generalmente, negli Stati Uniti la maggior parte dei programmi di fotografia si svolgono nelle sezioni artistiche delle scuole e delle università. Fondamentalmente la fotografia viene trattata come le altre discipline: i giovani studiano la forma estetica attraverso corsi di pittura e disegno, ma impongono i propri studi per specializzarsi nel mezzo fotografico. Abbiamo una lunga tradizione di fotografia e ci troviamo a nostro agio. La fotografia fa parte dello stile americano». ●

# Una M6 per la Borsa



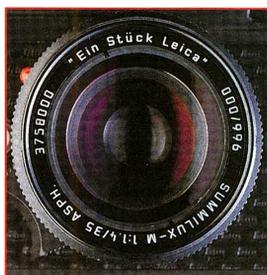
**N**on è un errore, c'è "borsa" e "Borsa". Borsa con la "B" maiuscola intende l'emissione di titoli che hanno permesso alle azioni Leica di essere quotate alla prestigiosa Borsa di Francoforte, uno dei riferimenti finanziari principali del mondo. Nei fatti è accaduto esattamente quanto avevamo profetizzato nel *Magazine Leica* della scorsa estate (2/96), quando scrivemmo che le azioni Leica, inizialmente offerte a cinque marchi, sarebbero presto cresciute di valore.

Sia la stabilità finanziaria del Leica Group, sia l'accorta conduzione aziendale del presidente e amministratore delegato

Klaus-Dieter Hofmann, sia la posizione leader che la produzione Leica occupa nel mondo fotografico costituiscono le solide basi sulla quale la Borsa tedesca edifica una economia interna proiettata su tutti i mercati internazionali. Sinonimo stesso di qualità fotografica e ottica senza confronti, la linea produttiva Leica ha dunque rappresentato quella garanzia di stabilità presente e di potenzialità future che da sempre distinguono l'industria tedesca.

Alla Borsa di Francoforte, l'esordio di Leica è stato eclatante e trionfale. Come ha rilevato la stampa finanziaria internazionale, e tra questa anche le pagine di

"Economia" del milanese *Corriere della Sera*, si è scatenata una autentica caccia al titolo che, oltre ai grandi investitori, ha mobilitato migliaia di piccoli risparmiatori (e di collezionisti, aggiungiamo noi). Alla fine, le richieste di acquisti si sono rivelate venti volte superiori al numero delle azioni disponibili, che erano 3,5 milioni in tutto, per un valore complessivo di 170 miliardi di lire. Ora Leica è una public company: il 70 per cento del capitale è sul mercato, il 20 per cento rimane alla casa madre e il resto a un gruppo di manager tra i quali lo stesso presidente e amministratore delegato Klaus-Dieter Hofmann.



A parte i toni grandiosi della cronaca dell'avvenimento, e del suo relativo peso positivo in una economia (tedesca) di solidi principi, l'ingresso in Borsa di Leica ha avuto anche un momento celebrativo parallelo. Per l'occasione è stata confezionata una M6 in versione speciale, ovvero una commemorativa. Coniata in 996 esemplari, la Leica M6 dell'ingresso in Borsa è un autentico pezzo unico: che è stato appunto definito "Ein Stück Leica", un pezzo Leica. Il corpo macchina è rivestito da una elegante pelle nera con la ripetizione del logotipo aziendale in rilievo: una infinità di diciture "Leica" che formano una autentica texture, una trama di eccellente effetto visivo e tattile. Le motivazioni della celebrazione sono incise sulla parte superiore del corpo macchina.

Ovviamente, anche questa serie commemorativa è identificata da una propria numerazione speciale, aggiunta alla consueta progressione dei numeri di matricola. Sia il corpo macchina, sia l'obiettivo Summilux-M 1,4/35mm Asph riportano



dunque un doppio conteggio, che qui prontamente storicizziamo. La Leica M6 000/996, che rimarrà di proprietà della casa madre o che sarà destinata a una iniziativa particolare, ha un numero di matricola piacevolmente chiuso. Come testimoniano le illustrazioni si tratta della Leica M6 numero 2.300.000; e l'obiettivo 000/996 è il 3.758.000. Il certificato di au-

tenticità che accompagna ciascuna M6 speciale Borsa, confezionata in un proprio elegante cofanetto, è completo delle firme abbinata del presidente Klaus-Dieter Hoffmann e del vicepresidente esecutivo Wolfgang Müller, oltre a un contrassegno di Sebastião Salgado, il celeberrimo reporter qui nel ruolo di testimonial.

*Antonio Bordonio*



## Sinfonia Leica

Il centenario della morte del musicista austriaco Anton Bruckner (1824-1896) è stato ricordato con l'emissione di una serie speciale di Leica M6, confezionate assieme a un set di dodici CD nei quali sono riunite tutte le dieci sinfonie composte. Come altre precedenti celebrazioni, anche questa commemorazione Leica si allaccia direttamente alle stesse dieci sinfonie. Come la Leica M6 Colombo fu scandita dai cinque lotti da quaranta pezzi ciascuno, numerati da uno a quaranta e preceduti dalla sigla alfabetica "ITALY", l'edizione Anton Bruckner è coniata in dieci lotti da venti pezzi ciascuno. Dieci lotti, uno per ogni sinfonia.

Il corpo macchina in platino è rivestito in pelle azzurro-grigia di iguana, e la combinazione fotografica prevede l'abbinamento con l'obiettivo standard Elmar-M 2,8/50mm analogamente personalizzato con la sovraincisione della motivazione e della seconda numerazione: ribadiamo da uno a venti per ciascuno dei dieci lotti da 0 a 9.

*Commenti alle fotografie, scritti dagli stessi autori. Le motivazioni che spingono ciascuno di noi a fotografare sono diverse, e molteplici. Ognuno ha quindi pieno diritto di farle conoscere agli altri, nel continuo spirito della reciproca conoscenza, elemento fondamentale per la comprensione.*



**L'**idea per questa immagine è nata in un pomeriggio d'inverno durante una delle mie frequenti escursioni nei colli Euganei.

Conoscevo bene la casa di Maria.

un'anziana contadina che viveva sola; ma non ero mai salito al primo piano. Quel giorno chiesi il permesso di farlo. La stanza che mi apparve era piccola, e piccole erano le finestre che la illuminavano. Una finicella bianca attraversava la cameretta nel punto più buio. Capii subito che era la stanza per stendere il bucato.

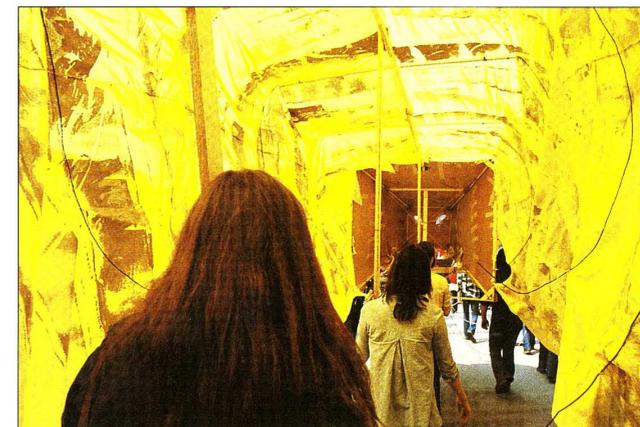
Ci voleva una tenda leggermente mossa per aumentare il mistero di quello spazio, o comunque qualcosa di plastico e soffice che in quel momento non c'era.

Tornai a casa senza scattare perché ero privo anche del treppiedi.

Ritornai il giorno dopo con una tenda recuperata nella soffitta di mia zia, il treppiedi e un piccolo ventilatore per agitare il tessuto.

Pellicola Kodak Tri-X sviluppata in D-11, apparecchio Leica R5 con Super-Angulon-R 4,0/21mm. In luce ambiente, 1/8 di secondo a f/4 su treppiedi.

Mario Lasalandra  
del Gruppo Fotografico Leica



**O**gni volta che riguardo l'archivio delle vecchie fotografie non posso fare a meno di ricordarmi una manifestazione dei primi anni Settanta nella quale, alla maniera delle grandi figure del capodanno cinese, venne presa alla lettera una espressione di Mao Zedong che definì l'imperialismo come «una tigre di carta»: e una grossa tigre di carta attraversò le strade di Milano.

La macchina fotografica era allora un abbinamento naturale della politica: in un tempo nel quale guardare, capire, osservare, analizzare sopravanzava il farsi guardare (così tipico dei nostri giorni), la macchina fotografica era uno strumento più che indispensabile.

Quel giorno, la "tigre" era proprio ciò che doveva essere: una lunga tigre di carta, portata a spalla da tanti ragazzi. Dopo

aver fotografato la sua immagine reale, alla vista di tutti, mi infilai sotto l'intelaiatura in legno. Scattai anche dall'interno per rappresentare un punto di vista inconsueto.

In una tendenza generale orientata soprattutto verso la fotografia reflex, io mi avvicinai alla serena composizione propria e caratteristica del telemetro. Certo, la M4 era proibitiva, in un clima economico di forti gerarchie di prezzo. Mi ero comperata una Leica M2 d'occasione dotata del Summicron 35mm, del quale sapevo nulla. Nel corso degli anni la combinazione M2-35mm è rimasta oggettivamente invariata. È la preferita, anche se nel frattempo ho accettato di fotografare pure con focali più corte, 21 e 28mm, e con qualcosa di più lungo: 50mm (Elmar rientrante!) e 90mm.

Tiziana Perria



**H**o trovato sempre straordinariamente stimolante la sfida, alla quale l'uomo non riesce a sottrarsi.

Il fine può anche essere quello di realizzare strutture architettoniche tecnologicamente sempre più avanzate.

La torre di Canary Wharf nei Docks di Londra ne rappresenta certamente un ottimo esempio.

Il passaggio del bus, lievemente mosso, fa da contrappunto all'edificio, ricordando che anche questo primato temporaneo capitolerà, superato dall'inesauribile ricerca del miglioramento.

Leica R4 con Super-Angulon 4,0/21 mm, Kodachrome 64 Professional.

**Renato Malavasi**  
del Gruppo Fotografico Leica

**S**ono d'accordo con l'articolista di "blocco fotografico", pubblicato sul numero 2/96 di Magazine Leica: fotografare non serve se non si usa la testa. Oltre a conoscere appieno la tecnica, presupposto fondamentale, il fotografo deve possedere anche una visione personale, artistica direi, che gli permetta di cogliere immagini ad altri negate, creando vitalità e comunicazione. A questo aggiungo quella che io definisco "idealità": cioè quella fantasia che talvolta consente di migliorare ciò che appare davanti all'obiettivo, aggiungendovi proprio un che di personale.

L'idealità è fantasia, quindi surreale. In fotografia identifica la capacità di tradurre in immagine un pensiero, che per quanto possibile, si deve anche tramutare da soggettivo in oggettivo. Nell'esercizio fotografico, l'idealità in forma di immagine, ovverossia di comunicazione, crea e titola la fotografia. Questa operazione è possibile anche nella vita di tutti i giorni. È fondamentale ritagliare un poco di tempo libero, avere la mente sgombra dai problemi, cogliere quello che può sembrare banale realizzando una immagine sentita. Dopo tanto esercizio, dopo prove, studio e confronto, un fotamatore affina le proprie capacità, raggiungendo una maturità espressiva, dapprima tecnica e poi artistica.

Inizialmente ero contento dei miei risultati tecnici, successivamente li ho migliorati, come tutti d'altronde; dopo ho cercato ancora nelle immagini una comunicazione, una espressione; infine, ho capito che qualcosa mi mancava. Nuove prove, ancora documentazione, studio, confronto, prove e riprove, filtri e termocolorimetro, pazzie ed elucubrazioni mentali. Niente! Mancava qualcosa; quel qualcosa era la vitalità dell'immagine nella sua



espressione fotografica.

*Poi tutto è stato superato; il passaggio agli obiettivi Leica ha risolto i miei problemi. La vitalità dell'immagine, nella sua rappresentazione fotografica, è stata raggiunta.*

*Ad alcuni amici, che criticavano questa mia scelta, ho risposto che tale decisione era motivata dalla necessità di ottenere quelle sfumature che da tempo cercavo e non trovavo. A riprova e conferma di quanto sostenuto, li ho pregati di concedermi la possibilità di dimostrare le mie affermazioni. Come campo di d'azione abbiamo scelto una rappresentazione del Carnevale, nella quale l'esuberanza dei colori presenti poteva essere mortificata dalla grigia giornata invernale. Tutti abbiamo fotografato con la medesima pellicola invertibile di bassa sensibilità: ovviamente con macchine e obiettivi diversi tra loro. Al momento della proiezione, le mie diapositive Summicron 35mm manifestarono una esplosione cromatica, di dettaglio, di contrasto, ma soprattutto di colore: il colore andava incontro all'osservatore, usciva dallo schermo, quasi aggrediva; i dettagli e le sfumature sorridevano. Questo ha rappresentato per me Leica: la possibilità di continuare a foto-*

*grafare; e fotografare usando la testa e il cuore. Leica mi ha fatto superare il mio "blocco fotografico". Leica mi ha consentito di esprimere quella musicalità del colore che avvertivo in natura, ma non ritrovavo nelle mie fotografie. Questa fotografia è stata realizzata con un Elmarit-M 21mm su Leica M6, diaframma f/8 con una pellicola Kodak Ektar 25. Il titolo è Fuga di pensieri. È un'emozione, un sentimento, nei colori che il giorno regala alla notte.*

**Gianfranco  
De Luca**



**M**i trovavo a San Marino davanti al Palazzo del Governo, luogo ideale per una fotoricordo con le guardie.

*All'improvviso si è presentato davanti ai miei occhi una scena perfetta in tutti i suoi particolari.*

*Tre bambini composti in modo impeccabile, una delle quali con la guida di San Marino in mano, e sullo sfondo la guardia. Il tutto illuminato da una bella luce diffusa. Il motivo di questa scena è*

*presto detto: il papà stava per fare la fotoricordo delle vacanze. Non ho esitato un attimo; mi sono affiancato a lui e ho scattato anch'io.*

*Questo spiega le varie espressioni dei bambini. Il più grande, infatti, si vergogna e tiene gli occhi abbassati, una delle bambine mi guarda corrucciata e l'altra con gli occhi sembra chiedere alla mamma: "ma questo chi è?".*

**Antonio D'Ambrosio**



## COLOMBO ALIAS/2

Sul numero 2/96 di *Magazine Leica* abbiamo dato notizia della replica di un numero di matricola di un obiettivo della serie celebrativa Colombo 92. Per un errore di trascrizione, commesso all'origine dal rivenditore oppure dal cliente, l'operazione si è svolta in modo anomalo. Attenendosi a quanto indicato nella regolare denuncia di furto, è stato replicato un numero di matricola che alla fine è risultato inesatto.

A parte ribadire che si tratta di un pezzo assolutamente unico, e ora doppiamente unico, una volta ancora e una di più ribadiamo l'importanza di scrivere in modo corretto i numeri di matricola degli apparecchi e degli obiettivi malauguratamente rubati. In caso di trascrizione inesatta, l'iter di segnalazione può infatti danneggiare persone oneste, oltre che rendere ancora più difficoltoso il recupero del maltotto.

Con l'occasione ribadiamo che, come per ogni serie commemorativa, la doppia identificazione della serie delle dotazioni Leica M6 Colombo si è basata sulla combinazione tra il consueto numero di matricola e la numerazione dedicata. In particolare, ciascuno dei cinque lotti di quaranta apparecchi numerati da uno a quaranta è stato preceduto da una delle lettere della sigla alfabetica "ITALY".

Arrivati in un secondo tempo, dopo che la celebrazione in un primo momento venne riservata ai soli corpi macchina, gli obiettivi Summicron-M 2,0/50mm vennero personalizzati con il medesimo codice alfanumerico. All'operazione furono riservati gli obiettivi dal numero di matricola 3.623.601 al numero di matricola 3.623.800, personalizzati in sequenza:

- da **I01** a **I40**: numeri di matricola da **3.623.601** a **3.623.640**;
- da **T01** a **T40**: numeri di matricola da **3.623.641** a **3.623.680**;
- da **A01** a **A40**: numeri di matricola da **3.623.681** a **3.623.720**;
- da **L01** a **L40**: numeri di matricola da **3.623.721** a **3.623.760**;
- da **Y01** a **Y40**: numeri di matricola da **3.623.761** a **3.623.800**.

Quindi, l'obiettivo A33 in questione è identificato dal numero di matricola standard 3.623.713 e non dal numero di matricola 3.623.753 erroneamente indicato, invece proprio del Summicron -M 2,0/50mm Colombo L33.

# ABBONAMENTI 1997 SUBSCRIPTIONS 1997

## ITALIA

Per sottoscrivere l'abbonamento a *Magazine Leica* per l'anno 1997 è necessario effettuare un versamento (utilizzando il bollettino allegato o un normale bollettino di CCP) di lire **54.000** sul **Conto Corrente Postale numero 26610204**, intestato a:

POLYPHOTO S.p.A.  
via Cesare Pavese 11-13  
20090 Opera MI

L'abbonamento è valido per i 4 numeri dell'anno solare 1997 (marzo, giugno, settembre e dicembre). Per non rischiare di perdere qualche fascicolo, sottolineiamo l'importanza di sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento **entro il 31 gennaio 1997**. Si prega di segnalare sul retro del bollettino di CCP se si tratta di "Rinnovo" o di "Nuovo Abbonato".

## FOREIGN COUNTRIES

*Magazine Leica* is published quarterly in **italian language**. The subscriptions are valid for the 4 issues of the calendar year (march, june, september and december). The payments are valid only by bank transfer to the order of:

POLYPHOTO S.p.A.  
Bank account # 21352/7  
Istituto Bancario San Paolo di Torino  
Branch of Locate Triulzi MI  
Code ABI 1025 / Code CAB 33290

The subscription rates for the year 1997 are the following:  
EUROPE  
Lit. 66.000 (mail included)

OTHER COUNTRIES  
Lit. 98.000 (mail included)

## PRECISAZIONI SARTORIUS

*Ho appena acquistato la nuova edizione del libro di Ghester Sartorius Carta d'identità delle Leica, e subito sono corso alle pagine che descrivono la mia preferita, la Leica M3. Non metto in discussione la grande competenza dell'autore, però ho trovato alcune inesattezze e alcune affermazioni in contraddizione con altri testi, sulle quali chiedo, se possibile, dei chiarimenti.*

**1.** Sartorius sostiene che solo le prime seicento M3 (dal numero di matricola 700.000 al 700.600) presentavano sull'innesto a baionetta quattro viti, senza la vite a mezzogiorno. Mentre in Leica, An Illustrated History, James L. Lager parla delle prime tremila (da 700.000 a 703.000). Invece nel suo Leica - Storia illustrata di tutti i modelli ed accessori, Paul-Henry van Hasbroeck non specifica alcuna quantità, e fa generico riferimento a tutto il primo lotto (da 700.000 a 710.000). Però nello stesso volume è illustrata una Leica M3 con quattro viti e numero di matricola 700.955 (figura 102, a pagina 164).

**2.** Secondo Sartorius, sempre nelle prime seicento Leica M3, la cordonatura frontale del coperchio non

termina con una curvatura, come invece nelle M3 successive, ma si interrompe creando quasi uno scalino. Per James L. Lager questo è vero solo per le prime duecento, mentre nel Grande libro Leica, Dennis Laney si riferisce alle prime quattrocento compenetranza.

**3.** Il movimento singolo di avanzamento viene datato da Sartorius alla Leica M3 numero 915.251; e lo stesso afferma anche van Hasbroeck. Mentre Lager e Laney si riferiscono invece alla 919.251.

**4.** Per Sartorius, l'indice contafotogrammi è nero fino alla Leica M3 numero 740.000. Per Lager questa caratteristica è presente fino alla matricola 854.000, come potrebbe confermare la mia M3 numero 778.XXX.

**5.** Sartorius sostiene che il trittino rosso al centro della manopola di riavvolgimento è presente sino alla Leica M3 numero 785.800, ma la mia 778.XXX ne è priva, e presenta invece un bel puntino rosso. A tale proposito, nulla dicono gli altri testi.

Ci sono poi altri particolari, interessanti per un collezionista, che Sartorius non ha menzionato; come, per esempio:

- l'introduzione, nel 1957, delle indicazioni della profondità di

campo nel mirino;

- la scomparsa dell'anello di sicurezza sul bottone di sblocco dell'obiettivo, a partire dalla M3 numero 1.156.031;

- il perno del fondello che va a incastro sul rocchetto ricevitore della pellicola, conico nelle prime M3 e successivamente a foggia di vite fresata;

- la diversa lunghezza della leva di avanzamento, più corta nei primi modelli;

- il blocco della slitta porta accessori, a mezza vite prima, e a vite intera poi;

- le quattro viti a vista, due davanti e due dietro, che bloccavano la calotta superiore, presenti nei primi esemplari, poi scomparse dalla M3 numero 782.001;

- dal 1957, la presenza di un secondo anello sotto il primo anello sul quale è posizionata la leva di avanzamento;

- le dimensioni dell'oculare del mirino, il cui diametro, più stretto agli inizi della produzione, venne successivamente aumentato, migliorando notevolmente la visione per chi porta gli occhiali;

- i diversi valori sull'indicatore delle sensibilità della pellicola, prima fino a 200 Asa, poi 1000 e infine 1300 Asa.

Tante particolarità, alcune di non poco conto, che, combinate con le altre

modifiche, porterebbero il numero delle versioni a ben oltre le sedici codificate da Sartorius. Ma capisco che non si può scrivere tutto su una semplice Carta d'identità, anche se l'intento dell'autore era proprio quello di arrivare a una classificazione meno approssimativa di quelle stilate fino ad ora. Questo dimostra che anche in materia Leica nulla è definitivo; oppure, meglio, c'è sempre qualcosa da scoprire e approfondire.

**Primo Di Saverio**

Rispondo nello stesso ordine.

I. Nel mio libro sono state quantificate in seicento le Leica M3 con ghiera per l'innesto degli obiettivi fissata con quattro viti invece di cinque; mentre James L. Lager parla di tremila. In realtà, nessun dato ufficiale è mai stato fornito da Leitz/Leica. Pertanto, ciascun autore, ciascuno storico ha sempre riportato il risultato delle ricerche condotte secondo i propri criteri di valutazione.

Per "criterio di valutazione" io intendo questo: come è noto, non di rado, in tempi successivi, Leitz ha impiegato apparecchi o loro particolari che aveva accantonato per destinarli a speciali produzioni, poi, per vari motivi, non più realizzate. Ciò è potuto

avvenire anche per le ghiera con quattro viti: montate su alcuni apparecchi, mentre venivano già impiegate quelle con cinque viti. Nelle ricerche da me condotte per anni, per appurare i dati che Leitz non era mai stata in grado di fornire (non solo per il particolare in questione, ma per tantissimi altri), mi è stato dato di vedere soltanto pochissimi esemplari di M3 con ghiera a quattro viti e numero di matricola superiore a 700.600. Ho pertanto ritenuto più giusto fornire questa indicazione e non quella relativa ai pochi esemplari con numero di matricola più alto.

Comunque, che siano circa seicento oppure tremila, non ritengo sia questo un grosso problema; in tutti i casi si tratta di quantitativi esigui in rapporto ai circa 225.000 esemplari di Leica M3 prodotte con ghiera a cinque viti.

2. Cordonatura frontale con scalino. Contrariamente al caso appena commentato, mi è capitato di vedere un maggior numero di Leica M3 con detto tipo di finitura rispetto a quelle viste dagli altri autori citati. Per esempio, l'esemplare riprodotto a pagina 73 del mio libro, il cui numero di matricola (non visibile) è

## MATERIALE RUBATO

Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenute in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

### CORPI MACCHINA

Leica Ic	789.126
<b>Leica M3</b>	<b>1.007.776</b>
Leica M4-P	1.563.486
Leica M6	1.712.399
Leica M6	1.903.513
Leica M6	1.907.324
Leica M6 Demo (nera)	2.006.308
Leica M6 Demo (nera)	2.172.394
Leica M6 (nera)	2.172.824
Leica M6 Colombo T31	1.907.171
Leica M6J	1.988.037
Leicaflex SL2	1.422.912
<b>Leica R4 (nera)</b>	<b>1.538.369</b>
Leica R4	1.577.783
Leica R4	1.593.900
Leica R4 (nera)	1.599.161
Leica R4s	1.646.980
Leica R4 Gold	1.651.644
Leica R5	1.767.242
Leica R5	1.767.999
Leica R5	1.786.877

Leica R5	1.788.200
Leica R6	1.752.612
Leica R6	1.767.871
Leica R6	1.769.009
Leica R6	1.772.230
Leica R6.2	1.903.003
Leica R6.2 (cromata)	1.932.498
Leica R-E	1.797.487
Leica R7 (nera)	1.920.329
Leica R7 Demo (nera)	2.012.309
Leica R7 Demo (nera)	2.012.662
Motore R	49.070

### OBIETTIVI

Elmarit-M 2,8/28mm	3.610.089
Summilux-M 1,4/35mm	2.060.750
Summicron-M 2,0/35mm	3.590.810
Noctilux-M 1,0/50mm	3.569.643
Summicron-M 2,0/50mm	3.098.944
Summicron-M 2,0/50mm	
Colombo A33	3.623.713
Summicron-M 2,0/50mm	
Colombo T31	3.623.671
Summicron-M 2,0/50mm (Demo)	3.664.649
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.316
Summilux-M 1,4/75mm	3.574.522
Summicron-M 2,0/90mm	3.264.451
<b>Elmarit-M 2,8/135mm</b>	<b>2.223.538</b>
Elmarit-R 2,8/19mm	2.769.567

Elmarit-R 2,8/24mm	3.429.626
<b>Elmarit-R 2,8/28mm</b>	<b>2.921.318</b>
Summicron-R 2,0/35mm	3.088.520
Summicron-R 2,0/35mm	3.476.386
Elmarit-R 2,8/35mm	3.299.746
Summilux-R 1,4/50mm Gold	3.295.426
Summicron-R 2,0/50mm	3.083.601
Summicron-R 2,0/50mm	3.097.548
Summicron-R 2,0/50mm	3.179.511
Summicron-R 2,0/50mm	3.629.625
Summicron-R 2,0/50mm (Demo)	3.667.652
Macro-Elmarit-R 2,8/60mm	3.156.397
Summicron-R 2,0/90mm	3.075.341
Elmarit-R 2,8/90mm	3.247.969
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100mm	3.627.154
<b>Elmarit-R 2,8/180mm</b>	<b>2.543.329</b>
Elmar-R 4,0/180mm	2.980.060
Vario-R 3,5-5,5/28-70mm	3.529.566
Vario-R 3,5/35-70mm	3.320.323
Vario-R 3,5/35-70mm	3.490.671
Vario-R 4,0/70-210mm	3.274.545
Vario-R 4,0/70-210mm	3.582.473

### BINOCOLI

Trinovid 7x42	1.012.407
Trinovid 8x20	1.210.063
Trinovid 8x32	1.026.774
Trinovid 10x42	1.013.549

700.452, oltre a recare la ghiera per l'obiettivo fissato da quattro viti ha anche cordonatura con scalino.

3. Movimento singolo della leva di carica. Vorrei far presente che per il numero di matricola 915.251 sono stato "confortato" anche da Gianni Rogliatti, non certamente l'ultimo degli autori di libri sulla Leica: indica anche lui la matricola 915.251.

4. Indici contafotogrammi bianchi o neri. Valgono le stesse considerazioni sul "criterio di valutazione" già esposte al punto Uno.

5. Trattino e puntino rosso. Una ipotesi: magari acquistata d'occasione, la Leica M3 numero 778.XXX potrebbe aver subito danni che hanno richiesto la sostituzione di alcune parti, quali il bottone di riavvolgimento. Seconda ipotesi: al punto Uno ho appena ricordato come non di rado Leitz ha utilizzato in tempi successivi apparecchi o loro parti che aveva destinato a particolari impieghi non più realizzati. Non di rado è pure successo che siano stati attivati gruppi di numeri di matricola accantonati (magari per particolari produzioni, poi non più eseguite), successivamente assegnati ad apparecchi che nel frattempo avevano subito modifiche costruttive.

Per quanto riguarda l'elenco di piccole modifiche di cui sono state oggetto le M3, che non appaiono tra le varianti dei tre tipi della mia classificazione, rilevo l'impossibilità di stabilire con esattezza le rispettive collocazioni; per data e per riferimento ai numeri di matricola della lunga produzione di Leica M3. Pertanto, non mi è stato possibile assegnare loro una collocazione esatta all'interno delle varianti del Primo, Secondo o Terzo tipo. Qualche autore, per alcune di queste varianti, ha indicato la data di nascita o i numeri di matricola nell'arco dei quali la variante stessa è stata apportata all'apparecchio. Siccome non mi è stato possibile accertare l'attendibilità dei dati in questione, nel mio libro ho preferito non tenere conto di dette varianti.

Non si tratta, quindi, di capire che "non si può scrivere tutto su una semplice Carta d'identità", quanto di riconoscere che, nel dubbio, è preferibile non fornire, anziché fornire, dati o notizie errate.

Ghester Sartorius

# TIQUE LEICA BOUTIQUE

*Qualcosa è utile, qualcosa è addirittura indispensabile e qualcosa è soprattutto divertente e bizzarro. Tutto è sicuramente allegro. Per il piacere di vivere la fotografia senza pregiudizi e con un pizzico di humour (per non parlare dello spessore culturale dei libri!).*

Per ricevere questi oggetti, invia il coupon (anche in fotocopia) a:

**GRAPHIA srl**, via Zuretti 2a, 20125 MILANO MI - (02-66713604, fax 02-66981643)

Nome ..... Cognome .....

Indirizzo .....

CAP ..... Città ..... Provincia .....

Telefono ..... Fax .....

MODALITA' DI PAGAMENTO

Allego assegno bancario intestato a **GRAPHIA srl**, MI

Ho effettuato il versamento sul CCP n. **28219202**, intestato a **GRAPHIA srl**, via Zuretti 2a, 20125 Milano

Addebito su carta di credito

CARTASI'  VISA  MASTERCARD

Numero .....

Scadenza ..... Firma .....

Desidero acquistare gli oggetti qui presentati

quantità		prezzo	importo
.....	1. FERMACRAVATTA Silver Leica R8	99.000	.....
.....	2. SPILLA (PIN) Silver Leica R8	50.000	.....
.....	3. ORECCHINI dorati Leica R8	150.000	.....
.....	4. LENTE di INGRANDIMENTO	50.000	.....
.....	5. PIN SET Leica UR e Leica M6	25.000	.....
.....	6. SPILLA (PIN) Leica R8 in smalto	8.000	.....
.....	SPILLA (PIN) Leica	2.500	.....
.....	SPILLA (PIN) Leica R8 (sagoma)	5.000	.....
.....	7. MATITA BIANCA Leica	2.000	.....
.....	PENNA BIRO BIANCA Leica	2.500	.....
.....	8. PANNO per pulizia lenti	7.000	.....
.....	9. CARAMELLE	2.500	.....
.....	10. SPILLA STELO Leica UR (argento)	45.000	.....
.....	11. PORTACHIAVI Leica M6 (argento)	50.000	.....
.....	12. TEMPERINO MULTIUSO Leica	35.000	.....
.....	13. OROLOGIO DA POLSO alluminio	200.000	.....
.....	OROLOGIO DA POLSO Pop	110.000	.....
.....	14. CALENDARIO 1997 People	35.000	.....
.....	CALENDARIO 1997 Landscape	16.000	.....
.....	15. ALBERO GENEALOGICO Leica	7.000	.....
.....	16. 75 Years of Leica Photography	85.000	.....
.....	17. Leica Gallery 1	48.000	.....
.....	18. Leica Gallery 2	65.000	.....
.....	19. Fotografia reflex Leica	70.000	.....
.....	20. Magic Moments - 40 Years Leica M	20.000	.....

TOTALE lire .....  
 CONTRIBUTIVO SPESE (Italia) ..... **8.000**  
**IMPORTO DA PAGARE** .....

# LEICA BOUTIQUE LEICA BOUTIQUE LEI



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
 ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione  
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT